



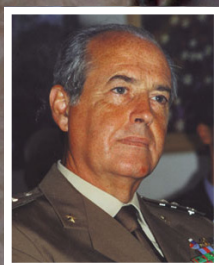
Croce Rossa Italiana

Corpo Militare *informa*

Anno 1 - Numero 3
Novembre-Dicembre 08

Rivista del Corpo Militare della Croce Rossa Italiana

Ausiliario delle Forze Armate



INTERVISTA AL GEN. LOI

Peacekeeping: Pace o Guerra?

**ISAF:
Il contributo
del Corpo Militare**

**L'intervento
della Croce Rossa
Italiana in Georgia**

**Il Diritto Islamico
e le operazioni
fuori area**

Attualità in medicina delle catastrofi

CORPO MILITARE CRI Dal 1866 al fianco delle FF.AA.

Direttore Responsabile
 Ten. Col. Claudio De Felici

Direttore Editoriale
 S. Ten. Giulio M. Festa

Segretario di redazione
 Mar. Capo Lamberto Filippini

Hanno collaborato:
 Ten. Col. Gianpiero Alessandro,
 Magg. Vittorio Badalone,
 Magg. Massimo Cipullo,
 Magg. Ercole Fragasso,
 Magg. Fabio Strinati
 Cap. Mario Moriconi,
 Ten. Federico Bais,
 Dr. Vincenzo Cotroneo,
 Prof. Massimo Zubboli,
 V.d.S. Mauro Petrucci

Servizi fotografici:
 Ten. Federico Bais,
 Mar. Magg. Loreno Casetta
 Mar. Magg. Franco Minucci,

Progetto Grafico:
 S. Ten. Giulio M. Festa

Direzione e amministrazione

Via Luigi Pierantoni, 3
 00146 Roma
 Tel. 06.55244237-Fax 06.5592831
 E-mail: stampa.crimil@tiscali.it

Stampa
 Arti Grafiche Sud
 Salerno



In copertina:
 I nuclei NBCR del Corpo Militare CRI durante l'esercitazione di Senigallia

Editoriale

Da Newsletter a Rivista. Grazie a Voi

Siamo giunti in pochi mesi al terzo numero di "Corpo Militare Informa", riuscendo a raggiungere in pieno gli obiettivi che ci eravamo prefissati. In primo luogo, quello di creare uno strumento agile e documentato per informare e comunicare con gli appartenenti al Corpo Militare CRI, sia in servizio che in congedo, e contestualmente di realizzare un utile mezzo per farci meglio conoscere dalle istituzioni militari e dal mondo dei "non addetti ai lavori". Giunto al suo terzo numero "Corpo Militare Informa", ha abbandonato il formato newsletter e oggi si presenta in formato rivista, con una veste grafica radicalmente rinnovata, con un numero di pagine più che raddoppiato, più ricco di contenuti, articoli e servizi.

La pubblicazione di questo periodico ha riscosso un notevole successo editoriale, per noi in parte inaspettato, testimoniato anche dalle numerose lettere ed e-mail ricevute in redazione, alcune delle quali sono pubblicate nella rubrica "Linea diretta". Le numerose richieste di collaborazione pervenuteci, soprattutto da personale in congedo, ci hanno fatto conoscere tanti nostri militari dal notevole bagaglio culturale e professionale, ai quali già da questo numero abbiamo aperto volentieri le pagine della rivista.

Ci auguriamo che il contributo dei colleghi, appartenenti ai Centri di Mobilitazione ed ai Nuclei Arruolamento e Attività Promozionali sia sempre maggiore, affinché il nostro e Vostro periodico diventi sempre più un importante mezzo di comunicazione nel panorama nazionale del Corpo, ed un valido strumento di informazione sull'operato dei nostri uomini in uniforme, che fino ad oggi non aveva trovato un soddisfacente riscontro. Chiudiamo questo numero con la profonda convinzione che grazie alla collaborazione di Voi tutti "Corpo Militare Informa" possa rappresentare degnamente il punto di riferimento della comunicazione istituzionale del Corpo Militare.

Ten. Col. Claudio De Felici
S.Ten. Giulio M. Festa

Sommario

Articoli & Servizi

ISAF: Il contributo del Corpo Militare CRI	3
L'intervento della Croce Rossa Italiana in Georgia	5
Attualità in medicina delle catastrofi	6
Il Diritto Islamico e le operazioni fuori area	11
Intervista al Generale Bruno Loi	14
Guerrieri per la Pace: un progetto umanitario	17
Come tutelare i diritti umani negli interventi di pace	18
Cambio al Vertice del Corpo	20

Rubriche

La nostra storia	21
Notizie brevi	22
Scaffale militare	25
Linea diretta	26
Dove siamo	27

Medici e infermieri militari nell'Aeromedical Evacuation Team

ISAF:

Il contributo del Corpo Militare CRI

La Croce Rossa Italiana a fianco delle Forze Armate nel teatro operativo afgano

Ten. Federico Bais

Per meglio comprendere il contributo che il Corpo Militare CRI, in qualità di ausiliario delle Forze Armate, sta dando all'intervento militare italiano, nell'ambito della missione ISAF in Afghanistan, ci sembra utile premettere un breve excursus storico sulla missione, fornendo altresì informazioni sulle caratteristiche tecniche dell'impegno che ha assunto l'Italia in quel teatro operativo. L'intervento internazionale venne deciso a seguito dell'aggravarsi della crisi politico-militare in Afghanistan, quando il Consiglio di Sicurezza dell'ONU approvò il 20 dicembre 2001 la Risoluzione n. 13-86, con la quale autorizzava il dispiegamento nella città di Kabul ed aree limitrofe di una Forza multinazionale denominata International Security Assistance Force (ISAF). L'11 agosto 2003 la NATO subentrava all'ONU nella guida dell'Operazione ISAF. L'Italia ha partecipato alla missione fin dalla sua costituzione. E con il recente rinnovo dell'impegno nazionale in Afghanistan, è stato richiesto dal Comando Operativo di vertice Interforze (COI) del Ministero della Difesa il concorso del Corpo Militare CRI nel teatro operativo afgano, a completamento degli assetti sanitari ivi schierati. Il contributo del Corpo Militare alla missione prevede, al momento, l'impiego di un Ufficiale medico anestesista-rianimatore presso l'Aeromedical Staging Unit, di stanza ad Al Bateen negli Emirati Arabi Uniti e di un altro Ufficiale medico anestesista-rianimatore più due Sottufficiali infermieri professionali di area critica ospedaliera, nell'Aeromedical Evacuation Team di stanza ad Herat. L'assetto di evacuazione aereo-



Afghanistan. Personale militare CRI in attività MEDEVAC a bordo di un SH3D Sea King in dotazione al contingente della Marina Militare.

Operazione ISAF



Profili per impiego AMET

Il COI Difesa ha richiesto il concorso del Corpo Militare CRI, in qualità di ausiliario delle FF.AA., nel teatro operativo afgano a completamento degli assetti sanitari ivi schierati nell'ambito della missione ISAF.

Il contributo, al momento, prevede l'impiego di medici specializzati in anestesia e rianimazione e di infermieri professionali di area critica ospedaliera, per essere impiegati nell'Aeromedical Evacuation Team (AMET).

Elenchiamo di seguito i profili professionali richiesti ed i requisiti minimi necessari per l'impiego nell'AMET in Afghanistan:

MEDICO

Laurea:

Medicina e chirurgia

Specializzazioni:

- anestesia e rianimazione
- chirurgia d'urgenza, chirurgia generale, medicina d'urgenza.

Esperienze lavorative:

118, Trauma Center, Rianimazione, Area critica, Pronto Soccorso, Elisoccorso, Abilitazione A.T.L.S.

INFERMIERE

Esperienze lavorative:

118, Abilitazione P.H.T.L.S., Area critica ospedaliera e/o trattamento emergenze sanitarie, Pronto Soccorso, Elisoccorso

Per il servizio di infermiere verranno prese in considerazione solamente le disponibilità degli iscritti nella categoria Sottufficiali e graduati di truppa.



medica nazionale è stato recentemente costituito e disposto a rotazione tra le nostre Forze Armate, con l'intento di potenziare la capacità nazionale di risposta ad emergenze sanitarie nel contesto del Regional Command West (RCW) di Herat. Tale assetto, integrato e gerarchicamente dipendente dalla Joint Air Task Force (JATF) è attualmente fornito dal Corpo Militare CRI, aggregato all'Aeronautica Militare. Il nostro Team ha svolto la seguente attività: ricognizione dei materiali e delle apparecchiature elettromedicali disponibili in teatro operativo, provvedendo ad una ulteriore razionalizzazione e, ove possibile, all'integrazione di materiali e farmaci; catalogazione del materiale fornito dalla Joint Task, dall'ospedale Role 1 e dal Corpo Militare della CRI; ottimizzazione delle procedure operative del team, in relazione ai materiali disponibili e alle modifiche fatte; briefing e prove, sia in bianco sia in volo, con gli equipaggi dei velivoli di possibile impiego sanitario (CH 47, SH3D, C-130J); for-

mazione del personale della JATF relativa al primo soccorso e automedicazione, basic life support, tecniche di immobilizzazione e trasporto con materiale di fortuna, malattie infettive, igiene e profilassi con sessione teorica-pratica (proiezione diapositive ed esercitazione su manichino); appoggio al Role 1 per visite alla popolazione locale e supporto in infermeria per i militari della base; attivazione di procedure CIMIC per trasporto in Patria di un bambino di 4 mesi sottopeso ed affetto da un'importante deformazione alla bocca ed al naso (labiopalatoschisi di grado elevato con rischio di vita a medio termine), ma risolvibile chirurgicamente; appoggio al Role 2 per interventi di MassCas (mass casualty) su chiamata del MEDAD o del Comandante JATF; rischiaramento, con il TG Ancora, presso la base di Farah su elicotteri SH3D Sea King per il supporto sanitario durante alcune operazioni congiunte ISAF-ANA con esecuzione di vari Forward Medevac verso il Role 2 U.S.A. di Farah.



Herat. Sottufficiale infermiere del Corpo Militare CRI impiegato nella missione ISAF si prende cura di un piccolo paziente afgano.

L'intervento della Croce Rossa Italiana in Georgia

La missione umanitaria dei nostri uomini in Caucaso ha riscosso il plauso delle Autorità internazionali

C.D.F.



Il conflitto bellico scoppato la scorsa estate in Georgia ha comportato l'urgente attivazione del Comitato Internazionale della Croce Rossa (CICR) di Ginevra con un *Preliminary Appeal* emesso l'11 agosto e il successivo comunicato del giorno 13 relativi alla necessità di un intervento di aiuti umanitari su larga scala per assistere le vittime del conflitto.

Il 7 agosto la Georgia ha sferrato un violento attacco all'Ossezia del Sud, la regione a maggioranza russa che dal 1992 gode di una relativa autonomia da Tbilisi, provocando Mosca che ha risposto prontamente all'attacco georgiano per difendere i suoi concittadini. Secondo le stime governative ci sarebbero stati migliaia di morti e feriti, decine di migliaia di sfollati, ingenti danni alle abitazioni, taglio del rifornimento idrico e di e-

nergia elettrica in diverse città georgiane. La Croce rossa della Georgia, con numerosi appelli, ha chiesto alla consorella italiana di intervenire con nuclei cucina per provvedere alle necessità alimentari di circa 16.000 persone che hanno dovuto lasciare le proprie abitazioni nella capitale Tbilisi. La Cri, in considerazione della disponibilità del Ministero degli Affari Esteri, Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (DGCS), ha inviato in Georgia proprio personale. Un nucleo sanitario, di vettovagliamento e di prima valutazione, composto da 20 elementi, è partito il 17 agosto dall'aeroporto di Pratica di Mare (Roma) a bordo di un C130 dell'Aeronautica Militare alla volta di Tbilisi. Una colonna di 19 automezzi con 28 operatori della Cri si è imbarcata il 23 agosto da Brindisi, su una motonave della compagnia "Marmara

Lines", alla volta del porto di Cesme, in Turchia, raggiunto nella giornata del 25. Ha proseguito poi, via terra, in territorio turco e georgiano per circa 1.700 chilometri, fino al raggiungimento il 28 agosto della capitale Tbilisi e il giorno successivo della città di Gori. La colonna era composta da cinque autoarticolati, cinque autocarri con rimorchio, un autobus, tre veicoli fuoristrada, un'ambulanza fuoristrada, un furgone frigo, un camper adibito ad ufficio, un furgone officina ed un carro attrezzi. A bordo dei suddetti automezzi container cucina, celle frigo, cambuse viveri, servizi igienici e generatori da 130 kva per allestire due nuclei cucina preposti alla preparazione di 10.000 pasti giornalieri nella più completa autosufficienza. Fa parte integrante dell'unità uno speciale gruppo *water sanitation* che sta curando il controllo dell'acqua per garantire l'igiene e prevenire le emergenze epidemiologiche. Insieme al convoglio hanno viaggiato cinque tonnellate di aiuti umanitari destinati ad alleviare le sofferenze della popolazione georgiana duramente provata dal conflitto armato.

Attualmente il personale della Croce rossa italiana sta lavorando presso la cucina di un orfanotrofio di Tbilisi per la preparazione di circa 5.000 pasti al giorno per gli sfollati ospiti di alcuni centri accoglienza della capitale e per i bambini della stessa struttura. Nella città di Gori gli uomini della Cri hanno impiantato il "campo Italia" in grado di fornire una media di altri 5.000 pasti giornalieri e che rappresenta anche il punto di raccolta di tutti gli aiuti umanitari destinati alla regione.

L'operazione, diretta in loco dall'avvocato Francesco Rocca, all'epoca capo dipartimento socio-sanitario della Cri, ha riscosso il plauso del ministro degli Esteri del Canada, in visita al campo italiano, che si è complimentato con i nostri operatori per l'efficienza e la generosità dimostrata. Anche funzionari dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (ACNUR) hanno espresso davanti al ministro canadese la loro gratitudine nei confronti della Croce rossa italiana.

Il "campo Italia" di Gori è stato visitato inoltre dalla moglie del primo ministro georgiano, la quale, esprimendo complimenti al nostro personale, ha sottolineato come l'intervento italiano sia stato efficiente, funzionale, concreto e tra i primi ricevuti.



10° Convegno Nazionale degli Ufficiali Medici del Corpo Militare CRI

Attualità in medicina delle catastrofi

Riuniti a Senigallia gli Ufficiali medici ed il personale sanitario della Croce Rossa Italiana



Ten. Col. Claudio De Felici

Si è svolto a Senigallia dal 18 al 21 settembre 2008 il decimo convegno nazionale degli Ufficiali medici del Corpo militare ed in parallelo l'ottavo simposio del personale sanitario della Croce rossa italiana, avente come tema "Attualità in medicina delle catastrofi".

Il convegno è stato organizzato dalla direzione di sanità dell'Ispettorato Nazionale del Corpo Militare Cri sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica, con il patrocinio della Regione Marche, della Provincia di Ancona, del Comune di Senigallia e dell'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata".

Inaugurazione e saluto alle autorità

Nei discorsi inaugurali, tenutisi giovedì 18 settembre, presso il teatro "La Fenice" si sono alternati il sin-

daco di Senigallia onorevole Luana Angeloni, il consigliere regionale Fabio Badiali, l'assessore alle politiche sociali della provincia di Ancona Carla Virili, il Presidente Regionale della Croce rossa Fabio Cecconi, la Segretaria Nazionale delle Infermiere Volontarie Monica Dialuce Gambino, l'Ispettore Nazionale del Corpo Militare CRI Pietro Ridolfi e l'Ispettore Capo della Sanità Militare Ammiraglio Vincenzo Martines, ognuno dei quali ha offerto il proprio contributo di idee descrivendo sempre in modo fortemente positivo le attività della Croce rossa osservate da diversi punti di vista. Il Presidente Nazionale della Croce Rossa italiana, dottor Massimo Barra, nel suo intervento ha messo in evidenza: "L'importanza dell'integrazione della Cri nei confronti delle comunità locali, che in questo modo dalla stessa Cri si sentono difese. Ribadisco il concetto dell'

ausiliarità del Corpo Militare e del Corpo delle Infermiere Volontarie nei confronti del governo, pur nell'indipendenza dalla politica, che consente di essere sempre al servizio delle persone più vulnerabili. In questo quadro c'è spazio per il Corpo Militare, anche se è necessario rivedere il regolamento che lo disciplina, risalente addirittura al 1936, che va rimodulato con normative che esaltino le sue caratteristiche attuali, profondamente mutate e che hanno subito una forte accelerazione verso una più efficace capacità operativa, soprattutto dopo la missione in Iraq".

Conferenza del Presidente del convegno

Il Tenente Colonnello medico Gabriele Lupini, Presidente del convegno, nella sua conferenza "Dieci anni di attività" ha ricordato le 10





tappe che hanno contrassegnato quello che è l'avvenimento più seguito e significativo dell'attività del Corpo Militare Cri, evidenziando le sedi e gli avvenimenti più salienti che hanno caratterizzato ogni convegno. Ha quindi proposto all'assemblea un excursus storico degli ultimi 50 anni di vita del Corpo Militare Cri, partendo dall'Ospedale militare inviato in Corea per arrivare ai nostri giorni: lo tsunami che ha colpito le popolazioni costiere di molte nazioni asiatiche, il terremoto che ha funestato il Pakistan, il conflitto ancora in corso con i talebani che martorizza il popolo afgano.

Altre significative operazioni sono state la missione in Congo negli anni '60, con l'invio di un ospedale da campo per assistere gli abitanti del Katanga, l'assistenza alle popolazioni durante le recenti guerre nei Balcani e in occasione del conflitto che ha visto contrapposte Eritrea e Etiopia.

Ma il vero e proprio spartiacque tra il vecchio e il nuovo del Corpo Militare è stata la missione "Antica Babilonia" in Iraq, protrattasi dal 2003 al 2006. Nei 1215 giorni di permanenza a Nassiriya sono stati impegnati 1.054 uomini in attività sanitarie e umanitarie:

due elementi che in Croce Rossa non sono mai distinti e che si fondono profondamente. Sempre in Iraq, nella struttura ospedaliera di Baghdad, prima attendata e poi permanente presso il Medical City Center (già Saddam Hospital) sono stati assistiti circa 160.000 pazienti, molti dei quali ustionati, e sono stati effettuati oltre 2.000 interventi chirurgici. Il Tenente Colonnello Lupini ha inoltre sottolineato che il Corpo Militare è parte integrante del Piano Nazionale di Difesa Civile e interviene in collaborazione con i Vigili del Fuoco in caso di emergenze nucleari, biologiche, chimiche e radiologiche.

Concerto della banda del XII Centro di mobilitazione

Nella serata di giovedì 18, sempre presso il teatro "La Fenice", si è tenuto il concerto

banda del XII Centro di mobilitazione Cri di Palermo. La banda costituita nel 1994 dall'allora Ispettore Superiore del Corpo Militare, ha esordito nello stesso anno in occasione del 130° anniversario della fondazione della Croce rossa italiana con un concerto tenutosi a Roma, in via Veneto.

Da allora si è esibita in manifestazioni di carattere nazionale come il VII convegno nazionale degli Ufficiali medici Cri a Piano di Sorrento, la festa della Provincia regionale di Palermo presso il teatro Biondo, la fiaccolata nazionale Cri a Castiglione delle Stiviere e la seconda Convention nazionale Cri, ospitata presso il Palalottomatica di Roma. La banda è diretta, sin dalla sua costituzione, dal Maestro Tenente Michele Raia, laureato di I livello di strumento presso il conservatorio di musica "Vincenzo Bellini" di Palermo. Dodici sono stati i brani suonati che hanno entusiasmato i numerosi spettatori presenti, ad iniziare da "La Condivisione",

com-





L'intervento dell'Ammiraglio Vincenzo Martines, Ispettore Capo della Sanità Militare. Alla sua sinistra il Tenente Colonnello medico Gabriele Lupini, Presidente del Convegno.

posta dal maestro Mauro Rosi di Firenze, che è la marcia d'ordinanza del Corpo Militare Cri. Grandi applausi poi per la tromba solista che ha eseguito uno splendido "Silenzio fuori ordinanza", arrangiato dal maestro Raia. Dopo che i presenti hanno ascoltato in piedi l'Inno di Mameli, il concerto si è chiuso festosamente con il pubblico che interagiva con gli orchestrali al suono delle note della "Marcia di Radetzky".

I temi del convegno

Le tematiche trattate nelle cinque sessioni del convegno di quest'anno sono state: metodologia del soccorso, medicina e chirurgia in emergenza, la difesa N.B.C.R., la responsabilità in emergenza, la medicina difensiva, il personale sanitario nel diritto internazionale umanitario. Tra i relatori Ufficiali

dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, dei Carabinieri, del Corpo Militare e del Corpo delle Infermiere Volontarie Cri, del Sovrano Militare Ordine di Malta, ingegneri dei Vigili del Fuoco, magistrati, avvocati, docenti universitari, dirigenti ospedalieri, medici e psicologi tutti con esperienze all'attivo nel campo sanitario, del soccorso e della protezione civile.

Fra i vari moderatori che si sono succeduti figurano: il capo dell'Ufficio Generale della Sanità Militare dello Stato Maggiore della Difesa generale Michele Donvito, che ha evidenziato il vero rischio attuale, ovvero quel conflitto asimmetrico che pone di fronte i governi e le armi di distruzione di massa che potrebbero essere impiegate dai terroristi; il direttore della scuola di specializzazione in medicina legale e delle assicurazioni dell'università di Roma "Tor Vergata" pro-

fessor Giovanni Arcudi; il consigliere militare del presidente della Cri generale dei Carabinieri Serafino Liberati; il colonnello medico Cri Alfredo Lazzarini dirigente dell'Ospedale San Giovanni di Roma. Significativa la relazione "Il futuro del Corpo Militare della C.R.I. in ambito internazionale" del Capitano Vittorio Badalone del 2° Reparto dell'Ispettorato Nazionale. L'Ufficiale ha esposto le difficoltà che hanno in parte condizionato la vita del Corpo Militare, anche se dopo l'esperienza della missione "Antica Babilonia" la situazione sta evolvendo e la preparazione professionale degli uomini è in netto miglioramento. Ciò permetterà di affrontare le grandi sfide che si stanno già manifestando o che si profilano all'orizzonte.

Due numeri indicano il cambiamento in corso: si è passati dalle 20 attività a supporto delle forze armate del 2003 alle 150 del 2007, con un trend in notevole crescita anche nel 2008. Le ipotesi di sviluppo del Corpo Militare prevedono la creazione di teams con preparazione approfondita e tecnologie di avanguardia, ulteriore addestramento per contrastare le conseguenze di conflitti di tipo non convenzionale, un più ampio bagaglio professionale e l'istituzione di gruppi di lavoro per sviluppare tecniche e metodologie. Occorre quindi investire nella formazione e nell'addestramento, nell'ammodernamento delle dotazioni e nella creazione di un polo di formazione di eccellenza in campo sanitario. Tutto questo sarà possibile se si potrà disporre di congrui finanziamenti, tenuto anche conto delle notevoli spese relative alle sempre più numerose operazioni di peacekeeping in collaborazione con le agenzie delle Nazioni Unite.

Esercitazione di difesa civile

Parallelamente ai lavori del convegno, nel pomeriggio di venerdì 19, nello scenario del Foro Annonario, ha avuto luogo una esercitazione di difesa civile per verificare la validità degli interventi in caso di allarme NBCR (nucleare, biologico, chimico, radiologico) che ha previsto la simulazione di un attacco terroristico con l'impiego di un aggressivo chimico.

Lanciato l'allarme, i primi ad essere attivati sono stati i Vigili del

Fuoco, che sono intervenuti immediatamente per isolare la zona rossa o calda, epicentro dell'emergenza, e comprendere di quale tipo di emergenza si trattasse e non conoscendo la natura del pericolo hanno indossato le tute a protezione totale. Il caposquadra, resosi conto che si era in presenza di contaminazione chimica, ha subito attivato la procedura NBCR chiedendo l'intervento di una loro colonna mobile. Una squadra di specialisti dei Vigili del Fuoco ha messo in atto le procedure per l'individuazione dell'agente chimico impiegato, mentre un'altra squadra, dotata di protezioni totalmente impermeabili, individuava le persone colpite spostandole verso le stazioni di decontaminazione apprestate nella zona gialla, detta anche tiepida.

Nel frattempo era stata allertata anche la Croce Rossa che, intervenuta con uomini e mezzi del Corpo Militare, ha provveduto ad allestire le proprie strutture di decontaminazione, bonifica e soccorso sanitario nella zona verde o fredda. Una volta ultimata questa fase, i colpiti dall'evento sono stati avviati al Posto Medico Avanzato (PMA) dove sono state stabilizzate le loro condizioni per poter effettuare il successivo trasferimento presso gli ospedali più vicini. L'esercitazione, della durata di cir-



L'intervento del Generale medico Michele Donvito, Capo Ufficio Generale della Sanità Militare dello Stato Maggiore della Difesa. Alla sua destra il Col. medico CRI Salvatore Cristofalo.

ca due ore, ha visto impegnati i Vigili del Fuoco del distaccamento di Senigallia e del Nucleo Regionale NBCR di Ancona, il 2° Nucleo Operativo di Pronto Impiego (NOPI) del Corpo Militare della Croce rossa con sede a Bari, il 2° Reparto dell'Ispettorato Nazionale di Roma, i Volontari del Soccorso Cri dei Gruppi di Senigallia e Castelleone di Suasa, nella doppia veste di soccorritori e di truccatori-simulatore (in questo compito supportati anche dai colleghi dei Gruppi di Tolentino, Chiaravalle e

San Benedetto del Tronto).

Il diritto internazionale Umanitario

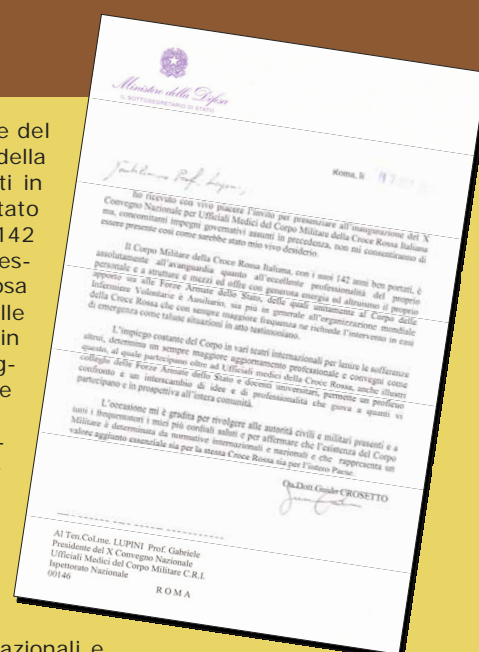
Una sessione dei lavori del convegno ha trattato il tema "Il Personale Sanitario nel Diritto Internazionale Umanitario".

Gli interventi sono iniziati con il contributo del Maggiore Fabio Strinati, dell'Ispettorato Nazionale del Corpo Militare Cri, che ha ricordato e riaffermato con forza la primogenitura nel campo del DIU (Diritto

Il saluto dell'On. Crosetto

Ho ricevuto con vivo piacere l'invito per presenziare all'inaugurazione del 10° Convegno Nazionale per Ufficiali Medici del Corpo Militare della Croce Rossa Italiana ma, concomitanti impegni governativi assunti in precedenza, non mi consentiranno di essere presente così come sarebbe stato mio vivo desiderio. Il Corpo Militare della Croce Rossa Italiana, con i suoi 142 anni ben portati, è assolutamente all'avanguardia quanto all'eccellente professionalità del proprio personale e a strutture e mezzi ed offre con generosa energia ed altruismo il proprio apporto sia alle Forze Armate dello Stato, delle quali unitamente al Corpo delle Infermiere Volontarie è Ausiliario, sia più in generale all'organizzazione mondiale della Croce Rossa che con sempre maggiore frequenza ne richiede l'intervento in casi di emergenza come talune situazioni in atto testimoniano.

L'impiego costante del Corpo in vari teatri internazionali per lenire le sofferenze altrui, determina un sempre maggiore aggiornamento professionale e convegni come questo, al quale partecipano oltre ad Ufficiali medici della Croce Rossa, anche illustri colleghi delle Forze Armate dello Stato e docenti universitari, permette un proficuo confronto e un interscambio di idee e di professionalità che giova a quanti vi partecipano e in prospettiva all'intera comunità. L'occasione mi è gradita per rivolgere alle autorità civili e militari presenti e a tutti i frequentatori i miei più cordiali saluti e per affermare che l'esistenza del Corpo Militare è determinata da normative internazionali e nazionali e che rappresenta un valore aggiunto essenziale sia per la Croce Rossa sia per il Paese.



On. Dott. Guido Crosetto
Sottosegretario di Stato alla Difesa

Internazionale Umanitario), nato in senso codificato, quale trattato fra più Stati, nel momento stesso, il 22 agosto 1864, in cui nasceva a Ginevra la Croce Rossa.

Da quel momento i conflitti non sono più stati gli stessi di prima.

Certo, non è mutato l'aspetto tragico, ma la Croce Rossa, grazie allo sviluppo continuo di questa branca ed il ruolo di garante del DIU, ha cercato di rendere almeno un po' più umana la tragedia della guerra.

Il Maggiore Strinati ha trattato poi l'aspetto protettivo e distintivo dell'emblema di Croce Rossa. Ha evidenziato le motivazioni che hanno portato alla individuazione di un terzo simbolo protettivo universalmente riconosciuto: il Cristallo Rosso (a fianco della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa). Con questo nuovo simbolo si è voluto introdurre un emblema assolutamente "neutrale" che non potesse essere ricondotto a significati politico-religiosi.

Ma al di là dei simboli, l'Ufficiale ha affermato che è l'attività umanitaria degli operatori di Croce Rossa, nell'ambito ausiliario, che deve essere percepita dalle parti in campo quale attività neutrale.

Ha poi preso la parola il Colonnello dell'Esercito Enzo Liguori, che si è soffermato soprattutto sulla sanità militare, che ha dovuto subire forti cambiamenti a partire dai primi anni '80 (all'epoca dell'impiego in Libano) per rispondere alle nuove minacce (quali il terrorismo e i conflitti asimmetrici) e ai nuovi scenari di impiego, spesso inseriti in organizzazioni sovranazionali (Nazioni Unite, NATO, ecc). Quindi migliore addestramento degli uomini, nuovi mezzi di intervento, standardizzazione degli strumenti e dei protocolli operativi.

E' seguito poi l'intervento del Capitano Cri Gerardo Di Ruocco che, ricollegandosi alla normativa primaria, ovvero le regole del DIU, si è soffermato con argomenti molto attuali sulla normativa secondaria, cioè le regole del Codice Penale Militare di Guerra.

Dette norme, nella loro attuazione, salvaguardano e costituiscono garanzia di applicazione dei principi del DIU, mettendo in evidenza le attribuzioni di responsabilità quando vengono violate dal personale sanitario.

A conclusione degli interventi dei



La Banda musicale del XII Centro di Mobilitazione di Palermo, diretta dal Maestro Tenente Michele Raia, in concerto al Teatro "La Fenice" di Senigallia.

relatori, ha preso la parola il Presidente del convegno, Tenente Colonnello Gabriele Lupini, che ha espresso la propria soddisfazione per come i lavori sono stati condotti, ringraziando collaboratori e congressisti per la partecipazione e l'interesse dimostrato, dando appuntamento al 2009 per l'undicesimo Convegno Nazionale.

Mostra storica "Inter Arma Caritas"

A corollario dell'evento si è svolta la mostra storica e fotografica "Inter Arma Caritas: 142 anni di storia" presso la Rocca Roveresca di Senigallia. Questa fortezza rinascimentale fu fatta costruire da Giovanni Della Rovere tra il 1476 e il 1482 e l'aggettivo roveresca trae origine dal nome di questa illustre famiglia che governò Senigallia e Mondavio fino al 1631.

La Rocca ha la forma di un quadri-

latero con quattro grandi torrioni alle estremità. Si sviluppa in altezza su tre piani fuori terra più un piano interrato. Nel cortile della Rocca sono state esposte vecchie ambulanze, dalle manotrainata e ippotrainata, a quelle su carrozzeria Bianchi S9 e Lancia Appia. Nelle sale del primo piano sono stati esposti pannelli illustrativi di presentazione del Corpo Militare e degli interventi effettuati suddivisi in quattro sezioni: dalla 3^a Guerra di Indipendenza alla Guerra di Liberazione; il contributo umanitario in occasione di conflitti in paesi esteri; gli interventi di soccorso per calamità in Patria e all'estero; i concorsi all'estero nei più recenti conflitti armati. All'interno della Rocca Roveresca era presente anche una sezione dedicata alla mostra "La Croce rossa nell'opera fotografica di Giorgio Pegoli" organizzata dal comitato locale Cri di Senigallia.

Il diritto Islamico e le operazioni fuori area

Le missioni all'Estero si svolgono principalmente in Paesi islamici. Conoscere usi costumi e ordinamenti dei popoli musulmani è necessario per operare con efficacia

Dr. Vincenzo Cotroneo



Infermiera Volontaria della Croce Rossa Italiana fraternizza con la popolazione locale durante l'Operazione "Antica Babilonia" in Iraq.

Le aree di crisi internazionale che oggi determinano la presenza di militari, di personale civile appartenente ad organizzazioni umanitarie governative, non governative e sanitarie, più o meno istituzionali, sono principalmente localizzate in alcune nazioni del medio oriente.

In questi paesi, oltre alla fame di potere che serpeggia tra le fila dei vari rais e dei dirigenti di partito che si alternano alla guida di questi popoli, l'elemento principale che unisce queste aree di crisi è l'appartenenza, in alta percentuale della popolazione, alla fede musulmana: l'Islam.

E' di fondamentale importanza, pertanto, la conoscenza degli elementi minimi del diritto islamico, comprendente i costumi e gli usi tipici dell'area di influenza dell'Islam. Tali concetti possono essere utili a tutti coloro che, per motivi umanitari od assistenziali, dal milite al più alto in grado presente in teatro operativo, si trovano nella condizione di operare vicino alle popolazioni che professano la religione musulmana. Queste ultime possono trarre dai comportamenti di un militare o di un civile cooperante internazionale degli spunti offensivi verso la propria religione o verso l'Islam in generale, in quanto insieme di regole di vita.

Al fine di evitare tali equivoci, con alcune nozioni di diritto islamico l'operatore occidentale sarà in grado di intendere, capire ed interpretare i segnali e gli umori della popolazione per condurre le varie operazioni, umanitarie e/o militari, in un clima di maggiore tranquillità, non solo da un punto di vista giuridico-legale ma anche morale e sociale.

Non bisogna far passare inosservato che il sistema normativo islamico è il terzo grande sistema giuridico mondiale, dopo il sistema di Civil Law (europeo) e di Common Law (anglosassone ed americano).

Islam significa totale sottomissione a Dio, e il diritto islamico non si sottrae a questa sottomissione. Nel corso della storia l'Islam ha costituito una disciplina autonoma di autoregolazione che possiamo paragonare a quello che noi chiamiamo diritto positivo, che viene



applicato a comportamenti contemporaneamente religiosi e sociali.

Il diritto islamico può essere considerato senz'altro un corpus onnicomprensivo di tutti i comandamenti del Dio Allah, che regolano ogni aspetto della vita del musulmano. Esso comprende le norme che riguardano il culto e i riti, le leggi politiche, le norme giuridiche in senso stretto e costituisce la sintesi e il nucleo essenziale del pensiero islamico.

a scienza giuridica è vincolata dalla teologia. Le categorie giuridiche sono più sfumate di quelle europee: mentre per il nostro diritto vige la logica binaria del lecito e dell'illecito, per quello islamico l'atto giuridico può essere obbligatorio, raccomandato, permesso, riprovato e vietato.

Diffusosi in breve tempo su un territorio che andava dall'Indonesia alla Spagna e dai Balcani alla Nigeria del Nord, il diritto islamico porta con sé una frattura insanabile: il suo adeguamento a tempi e società nuove è incompatibile con la sua intangibilità. Esso poté tuttavia sopravvivere ed estendersi grazie sia alla capacità di convivere con altri diritti e sia alla natura delle sue fonti, che riuscirono in larga misura a integrare le disposizioni coraniche, pur senza innovarle formalmente. E' un corpus di leggi che considerato come pluralista, trova in questo il suo problema: è caotico, di tradizione orale e non vi sono i fondamenti normativi equivalenti ai nostri dettati Costituzionali, tipici dell'occidente dell'era moderna.

Il Diritto Islamico comprende due istituti principali:

Aqida, la teologia che fissa i dogmi, ovvero ciò che un musulmano deve o non deve credere;

Sharia, la legge rivelata (Sunna e Corano) che prescrive cosa un musulmano deve o non deve fare.

In quest'ultima convivono regole teologiche, morali, rituali e quelle che noi chiameremo norme di diritto privato, affiancate da norme fiscali, penali, processuali e di diritto bellico. Sharia significa, alla lettera, "la via da seguire", ma si può anche tradurre con "legge divina". Il termine Sharia viene comunque usato per indicare tanto il diritto divino quanto la scienza che studia questo diritto divino.

Anche il giurista in senso occidentale non esiste per il diritto islamico, che nella figura del "sapiente" (l'alim - plurale ulama) riconosce il teologo-giurista che si esprime attraverso le decisioni dette fatwa.

E' bene identificare le fonti principali del diritto islamico:

Corano - libro sacro dell'Islam, le cui disposizioni giuridiche sono del tutto insufficienti per regolare i rapporti tra musulmani.

Sunna - narra il modo di vivere del profeta, il cui ricordo deve servire da guida per i fedeli.

Ig'mā' - considerata la terza fonte del diritto islamico ed è utilizzata per approfondire e sviluppare l'interpretazione legale delle fonti scritte.

Qiyās - trova la sua legittimazione nel Corano e nella Sunna, deve essere considerata solo come l'interpretazione e l'applicazione del diritto, poiché il diritto musulmano è basato sul principio di autorità, dunque non si possono creare nuove regole fondamentali.

Taqlid - principio di autorità a cui il musulmano deve sottomettersi.

Il diritto musulmano è un sistema dottrinale basato sull'osservanza e l'applicazione delle fonti rilevate, si fissa definitivamente come dogma tra il VII ed il X secolo (il fiqh diviene immutabile).

Le confessioni maggiormente diffuse sono conosciute come le confessioni Sunnite e Sciite.

I Sanniti, che costituiscono la

maggioranza dei musulmani, si oppongono, con maggiore o minore violenza, a tutte le "dissidenze" dell'Islam e pretendono di essere i soli ortodossi interpreti della volontà di Maometto.

Gli Sciiti riconoscono, infatti, la guida non di un califfo - sovrano che, a loro avviso, non ha alcun rapporto privilegiato con la divinità - bensì di un Imam (una guida) che, appartenente alla famiglia di Ali, è dotato di potere sia temporale sia spirituale. La maggior parte degli sciiti si trova oggi in Iran.

La figura di Dio: Allah viene descritto nel Corano con tanti nomi e tante qualità: ebbene, nessuna di esse è "padre", e non ne esistono neppure di lontanamente simili. Per i musulmani, Dio è inavvicinabile, inaccessibile, a volte oscuro e incomprensibile.

La sua stessa rappresentazione figurativa costituisce inaudita vanità e blasfemia. Da questo punto di vista, bene potremmo descrivere l'Islam come la religione del vuoto, dello spazio e del silenzio; è la prima sensazione del visitatore di una qualunque moschea. Nessuna rassicurante dolcezza di figure, nessuna emozione di melodie o canti, soltanto i severi moniti delle iscrizioni del nome di Allah e delle sure coraniche scolpite ed incise ovunque. L'Islam non ammette una reale autonomia della politica dalla religione se non negli angusti limiti da essa stessa prefissati, ed allora - ecco la natura solo apparente del paradosso - è la legge sacra ad acquistare rilievo centrale nella articolazione della socialità comunitaria. Basti pensare che per la parola "diritto", un vero e proprio equivalente arabo non c'è. Ma per "legge" sì.

La parola araba che indica la Legge è shari'a, che vuol dire con bello ed esotico linguaggio simbolico, "via verso un punto d'acqua". La shari'ah è ovviamente solo e

soltanto la legge islamica rivelata nel Corano, anzitutto perché l'Islam non concepisce la possibilità di altre, ma noi possiamo bene ravvisare anche il senso etico ed universale che la qualifica come l'unica legge possibile.

Legge dunque non dell'uomo ma di Dio, all'uomo rivelata e che l'uomo osserva e diffonde, sulla base della quale egli viene giudicato oggi come lo sarà alla fine dei tempi, quando i buoni verranno separati dai malvagi per ricompensare gli uni e dannare gli altri. Ed è proprio il legame che ogni musulmano stabilisce con gli elementi essenziali, i fondamenti della tradizione religiosa, sociale, politica e giuridica, a definirne il livello di fondamentalismo, cioè di purezza interpretativa della fede, secondo una terminologia nata ed universalmente accettata all'interno dell'Islam. E in effetti, letteralmente parlando, tutti i musulmani sono fondamentalisti, né potrebbe essere altrimenti, visti i postulati sanciti dallo stesso Corano e dal rapporto con il mondo che esso prescrive. In realtà, ieri come oggi, i fondamenti dell'Islam sono soggetti ad interpretazione come ogni altra dottrina, con effetti a dir poco imprevedibili. Tanto per cominciare, ci sono gli integralisti, per i quali il richiamo ai

fondamenti della fede vuol dire integralità della tradizione e sono nella maggior parte sciiti.

Il valore della guerra domina il Corano, che però vieta lo spargimento del sangue di un altro musulmano. La guerra (harb) è lecita soltanto per espandere l'Islam. L'intero mondo viene così diviso in due parti: le terre dell'Islam (Dar al Islam) e le terre della guerra (Dar al Harb), cioè quelle ancora governate dagli infedeli. E' dovere del buon musulmano partecipare alla guerra santa (jihad) per ricondurre le terre della guerra sotto il governo dei musulmani. Il diffondersi del radicalismo islamico ha finito per far attribuire al termine jihad un unico e sinistro significato, mentre nella cangiante realtà islamica il termine jihad può assumere tre significati diversi:

- 1) quello della guerra contro gli infedeli;
- 2) quello di scontro o polemica verso i musulmani tiepidi oppure traviati dalle mode occidentali;
- 3) quello di lotta o sforzo personale per adempiere al meglio i

precetti coranici, nonostante le difficoltà materiali e ambientali.

Diritto Internazionale Umanitario ed Islam. Pur con i numerosi punti comuni con la legge islamica, il Diritto Internazionale Umanitario (DIU) è considerato dai Musulmani una legge fatta dall'uomo e accettabile solo se non entra in conflitto con la Shari'a. Questa ha il primato, in quanto materia religiosa, e non lascia spazio a deviazioni. Allo stesso tempo, la presa di coscienza che vi sono più similarità che differenze tra DIU e legge islamica, sia in linea teorica che di contenuti. Vi è stato consenso sulla neutralità del Cidr, quale strumento per garantire la possibilità di accedere alle vittime di guerra anche nelle zone più violente, senza distinzioni. L'interazione e il dialogo renderanno tutto ciò più chiaro e permetteranno di costruire un mondo finalizzato al bene dell'umanità intera.





Milite del Corpo Militare della Croce Rossa Italiana in attività umanitarie. Il Corpo Militare CRI negli ultimi anni è stato più volte impiegato in missioni fuori area.

INTERVISTA al Generale

Peace

L'approccio militare italiano agli interventi per il mantenimento della pace come "modello" efficace

a cura del S.Ten. Giulio M. Festa

Da alcuni anni l'Italia è impegnata, nell'ambito di coalizioni internazionali, in missioni definite "di pace" nelle aree di crisi del pianeta. La prima di queste missioni, sotto l'egida dell'Onu, fu l'operazione "Restore Hope" in Somalia nel 1992. L'operazione vide impegnati circa 12.000 uomini, in gran parte provenienti dalla Brigata Paracadutisti "Folgore". Il contingente italiano svolse un ruolo fondamentale iniziando una vasta opera di disarmo delle bande e di ricostruzione del tessuto amministrativo del Paese. Purtroppo fu coinvolto anche in conflitti a fuoco con bande ribelli, che causarono alcune vittime tra i militari italiani. A capo del contingente italiano della missione "Ibis" - così venne denominato l'intervento delle truppe italiane - c'era il generale dei paracadutisti Bruno Loi, che di recente ha proposto un resoconto di quegli avvenimenti nel suo libro *Peace-keeping, pace o guerra? Una risposta italiana: l'Operazione Ibis in Somalia*. Abbiamo rivolto all'alto ufficiale alcune domande sul *peace-keeping*. Un tema, quest'ultimo, particolarmente attuale alla luce sia dell'impegno dell'Italia fuori area in contesti internazionali instabili, sia del dibattito politico sul ruolo delle nostre truppe negli interventi "umanitari".

Generale Loi, l'operazione "Ibis" in Somalia nel 1992 è stata la prima missione "di pace" italiana all'estero nell'ambito di una coalizione internazionale. Che tipo di missione di *peace-keeping* è stata?

L'operazione "Ibis" ha inaugurato una nuova concezione del *peace-keeping*. Dopo la caduta del muro di Berlino (1989), la gestione geopolitica e geostrategica delle rela-

Bruno Loi, ex Comandante della Brigata Paracadutisti "Folgore"

keeping Operations: Pace o Guerra?

zioni internazionali venne profondamente modificata dal dissolvimento della superpotenza sovietica. Gli Usa, ed in particolare Bush senior, preconizzavano un "nuovo ordine mondiale"; il Papa legittimava il "diritto/dovere di ingerenza umanitaria" della comunità internazionale nelle crisi interne degli Stati incapaci di risolverle; l'Onu si proponeva come nuovo "soggetto internazionale attivo" nello sforzo per il mantenimento della pace nel mondo.

Quali furono le modalità, le caratteristiche, i successi e i limiti della prima operazione di *peace-keeping* condotta dalle Forze Armate italiane?

La coalizione internazionale, e quindi anche l'Italia, ha dovuto confrontarsi con problematiche sconosciute e complesse. A questo proposito, basti pensare che il mandato di Unosom prevedeva nientemeno che la riabilitazione sociale, politica, economica e strutturale dell'intero Stato somalo. Va aggiunto che lo strumento operativo a disposizione era del tutto inadeguato quantitativamente e ancor

più qualitativamente. Infatti, erano coinvolti ben 27 contingenti di nazionalità diverse, assolutamente eterogenei e incapaci di integrarsi. A complicare ulteriormente il quadro, intervennero la ripresa delle ostilità tra fazioni somale e la scelta della linea dura da parte di Unosom, che puntava in tal modo a neutralizzare Aidid.

Costretto ad operare in questo contesto, il contingente italiano ha visto restringersi notevolmente i margini di manovra di quella "politica del dialogo", felicemente intrapresa nei primi sei mesi della missione. Così le nostre truppe hanno dovuto adeguare i comportamenti al clima conflittuale instauratosi con il passaggio della responsabilità della condotta delle operazioni al Comando Unosom II.

In sintesi, ci può dire quali furono le novità e le problematiche che dovette affrontare il contingente italiano?

L'operazione "Ibis" fu caratterizzata da novità a 360 gradi. Novità delle problematiche operative, innanzitutto. C'era anche da risolvere una situazione di conflittualità

dapprima latente, poi sempre più aspramente palese, che ha visto coinvolta la stessa coalizione, quasi fosse la sedicesima fazione somala in lotta. Non sono mancate, inoltre, divergenze di vedute operative e, prima ancora, contrapposizioni sull'interpretazione "filosofica" del *peace-keeping*, tra Comando Unosom e Comando italiano. Infine, c'era da fare i conti anche con la novità del combattimento, che le Forze Armate italiane affrontavano per la prima volta dopo la Seconda guerra mondiale.

E qual è oggi, a distanza di qualche lustro, il suo giudizio sull'operazione "Ibis" ?

Ebbene, a dispetto del ricorrente giudizio negativo che viene espresso sull'intervento della comunità internazionale nel Corno d'Africa, mi sento di rivendicare alle Forze Armate italiane, per il loro comportamento in Somalia, il merito di aver superato un cimento arduo e del tutto nuovo, con il giusto approccio tecnico e psicologico e con una straordinaria determinazione morale. I nostri militari hanno conseguito, nel loro settore di responsabilità, il ristabilimento di condizioni di sicurezza più che accettabili. Hanno inoltre consentito al Governo italiano di sostenere con dignità una linea di *peace-keeping* originale e coerente, riconosciuta

La Scheda

Il Generale Bruno Loi

L laureato in Scienze strategiche, Bruno LOI ha lasciato l'Esercito nel settembre 2004 con il grado di Tenente Generale, dopo 44 anni di servizio svolto per lo più in incarichi operativi di comando e di Stato maggiore. Ha frequentato l'Accademia militare di Modena, la Scuola di guerra italiana e francese e il Centro alti studi della Difesa. Addetto militare per la Difesa presso l'Ambasciata italiana a Parigi, ha partecipato alle operazioni fuori area in Libano (1983), quale comandante del battaglione di paracadutisti di ITALCON, e in Somalia (1992-93), quale comandante della "Folgore" e del contingente militare italiano. E' decorato con la croce di cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia.





Medici e infermieri della Croce Rossa Italiana al lavoro durante una delle numerose missioni di pace svolte al fianco delle Forze Armate italiane.

valida, ancorché a posteriori, da tutta la comunità internazionale, Usa compresi. Da ultimo, le nostre truppe hanno risvegliato negli Italiani, al di là delle etichette politiche, un vivo sentimento di amore per la Patria.

Generale, nel suo libro lei delinea una modalità tutta italiana di schierarsi in scenari delicatissimi, sospesi nel labile confine tra guerra e pace. Quali sono le peculiarità di queste modalità e le sostanziali differenze rispetto alle modalità degli altri contingenti?

Il soldato italiano, per sua natura, in quanto appunto Italiano, incarna perfettamente la figura del *peace-keeper* ideale, che è un mix a composizione variabile di combattente, poliziotto/gendarme, operatore umanitario e factotum. Questa capacità di tetramorfismo, personalmente, non ho mai avuto modo di riscontrarlo negli altri contingenti alleati, dove, invece, ho visto generalmente prevalere l'aspetto prettamente militare. Posso anche affermare che il soldato italiano è in grado di comprendere autonomamente le diverse situazioni e di comportarsi di conseguenza: ora da operatore umanitario, ora da gendarme o da combattente, anche in assenza del controllo del superiore.

Crede che questo "modello italiano" possa essere mutuato da contingenti di altre nazionalità impegnati nelle operazioni di *peace-keeping*?

Mi sembra superfluo dire che un buon addestramento e la disciplina intimamente vissuta sono ingredienti indispensabili nella formazione del *peace-keeper*. Questi si possono e si devono coltivare e affinare con perseveranza e scrupolo, ma l'attitudine ad andare verso il prossimo, la capacità di ascoltare le ragioni dell'altro, quella naturale predisposizione a ricercare la soluzione che salvi "capre e cavoli" sono caratteristiche peculiari, direi genetiche, della nostra gente. E sono assai difficile da acquisire. E' tutta qui la differenza rispetto agli altri contingenti. Credo che il "modello" italiano potrebbe essere utilmente proposto anche a contingenti militari di altre nazionalità. A questo proposito, ritengo inoltre che potrebbe essere istituita una vera e propria scuola di *peace-keeping* tutta italiana, finalizzata a migliorare e a professionalizzare l'approccio militare al mantenimento della pace.

Missioni "di pace" o missioni "di guerra"? Due punti di vista che ormai da un decennio ricorrono nel dibattito politico sulla partecipazione delle no-

stre Forze Armate ad operazioni fuori area. E' un dilemma insolubile oppure esiste una via di mezzo?

Il dilemma "*peace-keeping*: pace o guerra?" è un falso problema. Nel concetto di mantenimento della pace è implicita la possibilità che questo obiettivo debba essere perseguito anche con maniere forti. E' la stessa "dottrina" dell'Onu che, per la prima volta in Somalia, durante un'operazione di *peace-keeping*, ha fatto ricorso al famoso cap.VII della Carta delle Nazioni Unite che autorizza l'uso della forza. Dunque, nessuno deve meravigliarsi se un'operazione denominata "di pace" ad un certo momento del suo svolgimento piomba nella conflittualità più violenta. Ed è anche poco saggio partire per un intervento di *peace-keeping* in configurazione unicamente umanitaria o attrezzati solo per autodifesa, giacché non si potranno assolutamente garantire le condizioni di sicurezza necessarie per assolvere il compito. Strettamente collegato a questo c'è quello dell'accettazione di una perdita inevitabile di vite umane, che deve essere attentamente considerata quando si forma la decisione politica dell'intervento.

Un'ultima domanda. Per tenere sotto controllo le zone esplosive del pianeta senza impegnare gli eserciti degli Stati democratici, l'allora Segretario generale dell'Onu Kofi Annan si dichiarò propenso a delegare il lavoro dei "caschi blu" alle *Private Military Companies*. Lei ritiene che questa sia una soluzione praticabile?

Per come è concepito il *peace-keeping* in Italia, le *Private Military Companies* non possono essere la soluzione ottimale, giacché si rinunciarebbe a priori a quella caratterizzazione profondamente umanitaria di cui abbiamo parlato, che unità mercenarie difficilmente possono esprimere. Non mi sento, tuttavia, di escludere che il ricorso a questa formula possa garantire una prontezza di intervento che i contingenti nazionali raramente riescono a eguagliare, condizionati, com'è giusto che siano, dai tempi politici e tecnici della decisione governativa e/o parlamentare. L'impiego delle *Private Military Companies* potrebbe, inoltre, giovare all'immagine dell'Onu.

Guerrieri per la Pace: Un progetto umanitario

Anche il Corpo Militare CRI ha partecipato all'evento organizzato dall'Associazione Umanitaria Padania

Magg. Massimo Cipullo



La Villa Reale di Monza è stata teatro della manifestazione "Guerrieri per la pace – portatori di pace in un mondo senza pace" svoltasi dal 27 settembre al 5 ottobre 2008. L'evento, promosso dall'Associazione Umanitaria Padania Onlus con il contributo della Regione Lombardia e del Comune di Monza, ha avuto il patrocinio del Ministero

della Difesa, del Ministero degli Affari Esteri, del Ministero dell'Interno e la collaborazione dello Stato Maggiore della Difesa, della Cooperazione Italiana allo Sviluppo, della Protezione Civile Nazionale e della Croce Rossa Italiana.

Con questa manifestazione si è proposto di testimoniare e promuovere l'impegno congiunto di tante forze – civili, militari, religiose,

pubbliche e private locali, nazionali ed internazionali – per la costruzione di condizioni reali di pace e di sviluppo nei paesi più poveri e feriti del mondo.

L'obiettivo primario è stato quello di finanziare interventi umanitari concreti in favore dei popoli colpiti da conflitti. Nell'ambito dell'evento convegni, dibattiti, mostre ed esposizioni hanno messo in risalto le missioni dei militari italiani nei più recenti teatri operativi: Iraq, Afghanistan, Libano, Kosovo, Darfur-Sudan. "Il Corpo Militare della CRI in soccorso dei popoli" è stato il tema dell'esposizione delle strutture e dei materiali esposti in un'area tematica esterna dedicata.

Il Corpo Militare della Croce Rossa Italiana, in qualità di ausiliario delle Forze Armate, ha partecipato alla manifestazione schierando un Posto Medico Avanzato completo di motorizzazione, della stessa tipologia di quelli dislocati in diversi teatri operativi, implementato da una mostra fotografica a testimonianza del contributo umanitario assicurato dal Corpo in occasioni delle più recenti operazioni all'estero: Bosnia 1997, Albania 1999, Kosovo 1999-2003, Eritrea 2001-2005, Iraq 2003-2006, Pakistan 2005, Sri Lanka 2005, Emirati Arabi Uniti in corso dal 2003 e Afghanistan in atto dal 2008. La struttura campale del Corpo, dislocata in una posizione suggestiva all'interno della Villa Reale di Monza, è stata visitata da diverse autorità politiche, religiose, civili e militari e da migliaia di cittadini monzesi che hanno particolarmente apprezzato la presenza del personale militare della Croce Rossa Italiana che ha esposto loro le caratteristiche dei materiali e dei mezzi nonché le metodologie d'intervento nei soccorsi.



La struttura campale del Corpo Militare. In alto, il Magg. Massimo Cipullo a colloquio con l'On. Umberto Bossi, Ministro delle Riforme per il Federalismo e il Prof. Luciano Bresciani, Assessore alla Sanità della Regione Lombardia.

Come tutelare i diritti umani negli interventi di pace

31^a Tavola rotonda sul DIU. A confronto sul tema quattrocento rappresentanti del mondo politico, diplomatico e militare, esperti e funzionari internazionali

Magg. Fabio Strinati

L' Istituto di Diritto Internazionale Umanitario di Sanremo ha organizzato dal 4 al 6 settembre scorsi la XXXI Tavola Rotonda di diritto internazionale umanitario (DIU). L'importante evento fa parte del delicato lavoro di promozione e diffusione di questa disciplina in cui l'Istituto, di cui la CRI è membro, è da sempre impegnato.

La manifestazione, che ogni anno raccoglie 400 personalità del mondo politico e diplomatico, esperti e funzionari internazionali, mira a sensibilizzare la comunità internazionale su questioni cruciali del DIU. Sollecita, in particolare, un'analisi completa della prassi che

contribuisce all'evoluzione dei valori e dei principi di questa disciplina applicabili anche nel corso di missioni internazionali di pace.

Nella complessità degli scenari dei nuovi conflitti armati, spesso aggravati da vere e proprie catastrofi naturali ed emergenze umanitarie, determinate da una serie di effetti collaterali, il ruolo del diritto internazionale umanitario riveste oggi una posizione di assoluta centralità.

Soprattutto con riferimento alle tematiche relative alla disciplina ed ai limiti dell'uso della forza da parte degli Stati nel contesto delle nuove crisi umanitarie, anche alla luce del sempre maggiore coinvol-

gimento del sistema delle Nazioni Unite per il mantenimento di una sicurezza internazionale, emerge oggi l'esigenza di una più chiara regolamentazione della disciplina relativa alle operazioni di pace.

Gli scenari in cui questo tipo di operazioni vengono realizzate sono spesso il risultato di scontri interni, in cui le dinamiche conflittuali e post-conflittuali vengono estremamente complicate a causa dell'intervento di attori non statali.

La XXXI Tavola Rotonda, organizzata in collaborazione con il Comitato Internazionale di Croce Rossa (CICR), con il Comune di Sanremo e con la Croce Rossa Italiana (membro Istituzionale del Consiglio fin dalla fondazione dell'Istituto stesso), con il coordinamento scientifico del professor Michel Veuthey, vice-presidente in carica dell'Istituto, ha scelto di affrontare come oggetto il tema "Diritto internazionale umanitario, diritti umani e le operazioni internazionali di pace", offrendo alla comunità internazionale una sede di confronto e dibattito su alcune delle principali tematiche.

Nella prestigiosa sede del Teatro dell'Opera del Casinò, i lavori sono stati inaugurati alla presenza di autorevoli personalità del mondo delle relazioni internazionali: l'On. Stefania Craxi, Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri; il Dr. Jakob Kellenberger, Presidente del Comitato Internazionale della Croce Rossa; il Gen. Vincenzo Camporini, Capo di Stato Maggiore della Difesa; l'Ambasciatore Claudio Bisogniero, Segretario Generale Delegato della NATO; Monsignor Gianpaolo Crepaldi, Segretario del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace; S.E. Guido de Marco, Presidente Emerito della Repubblica di Malta; il Dottor Massimo Barra, Presidente della Croce Rossa Italiana; l'On. Pier Virgilio Dastoli, Direttore della Rappresentanza in Italia della Commissione Europea; l'Ambasciatore Raimund Kunz, Direttore della Direzione della Politica di Sicurezza del Dipartimento Federale della Difesa e l'Avv. Macro Andracco, Vice Sindaco di Sanremo. L'interesse da parte del Governo italiano per l'attività dell'Istituto Internazionale di Diritto Umanitario di Sanremo, già rappresentata dalla direzione politica del Ministero degli Affari Esteri che forte-



Panoramica della sala del Teatro dell'Opera del Casinò, sede della 31^a Tavola Rotonda sul Diritto Internazionale Umanitario.

mente lo scorso hanno ha voluto e sostenuto la candidatura alla Presidenza di sua eccellenza l'Ambasciatore Maurizio Moreno, è stata confermata in questa occasione anche dal Ministero della Difesa, con l'autorevole presenza del Capo di Stato Maggiore della Difesa, che peraltro il giorno precedente ha presieduto alla firma di un importante accordo di collaborazione tra l'Istituto ed il Centro Alti Studi della Difesa (CASD).

I lavori, articolati in due giorni di dibattiti e seminari di alto profilo, hanno affrontato diversi aspetti relativi alle problematiche nascenti dall'incontro tra il DIU e la realizzazione di operazioni di pace.

Si è dunque avuto modo di esaminare le questioni relative alla varietà e complessità delle nuove funzioni oggi assegnate alle operazioni di pace; di interrogarsi sull'adattamento del sistema delle Nazioni Unite a simili operazioni, come disegnato dai capitoli VI e VII della Carta e sull'applicabilità ad esse della disciplina del DIU.

In simili contesti, le operazioni di pace, che siano operazioni di mantenimento della pace, di rafforzamento della pace, ovvero di costruzione della pace, si trasformano in missioni di stabilizzazione e di ricostruzione, finendo per coinvolgere nell'ambito della missione anche altri attori umanitari, come



Il Gen. Vincenzo Camporini, Capo di SMD e l'Ambasciatore Raimund Kunz, Direttore della Direzione della Politica di Sicurezza del Dipartimento Federale della Difesa al tavolo della Presidenza del convegno.

la Croce Rossa, che vengono così ad assumere un ruolo centrale.

L'avvio e lo sviluppo delle operazioni di pace presentano, come denominatore essenziale, la permanenza di un conflitto, talvolta latente, di bassa, media o alta intensità, in cui l'applicazione del diritto internazionale umanitario diventa prioritaria per le Parti in campo. A tutt'oggi, il vivo dibattito relativo all'applicabilità del diritto umanitario anche alle operazioni internazionali di pace non è ancora giunto ad una risposta definitiva su alcune delle questioni di maggiore rilevanza, quali, ad esempio, la prote-

zione dei civili, la responsabilità per i danni causati, l'uso della forza armata, l'occupazione e la gestione dei territori in cui l'operazione è dispiegata.

Difficile trovare risposte univoche in contesti tanto diversi da quelli che ispirarono le Convenzioni di Ginevra. Certo rimane di assoluta rilevanza il ruolo fondamentale demandato dalla normativa internazionale alle Società Nazionali di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa nella diffusione dei principi umanitari di protezione e distinzione che restano sempre validi ed applicabili in ogni contesto.

Francesco Rocca nuovo Commissario Straordinario della C.R.I.

Con il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri datato 30 ottobre 2008, registrato alla Corte dei Conti in data 10 novembre 2008, l'avvocato Francesco Rocca è stato nominato Commissario Straordinario della Croce Rossa Italiana. Con tale decreto il nuovo Commissario è stato insignito dei poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione fino alla ricostruzione degli organi statuari e comunque per un periodo non superiore a dodici mesi.

Francesco Rocca, avvocato penalista romano di 43 anni, fino allo scorso settembre, ha ricoperto per quindici mesi l'incarico di Capo del Dipartimento Socio Assistenziale della C.R.I., per poi essere nominato responsabile del Dipartimento delle Politiche Sociali del Comune di Roma. In precedenza è stato per cinque anni Direttore Generale dell'Ospedale S. Andrea di Roma. Ha un passato di dirigente attivista in molte associazioni di volontariato cattolico, in particolare nei riguardi dei minori e dei rifugiati, fra cui la Caritas Italiana e il Centro Astalli dei Gesuiti. Suc-

cede al dottor Massimo Barra, in carica dall'11 dicembre 2005, secondo Presidente eletto dalla base dopo una serie infinita di commissariamenti e nomine governative.

Barra ricopre la carica di Vice Presidente della *Standing Commission* della Croce Rossa Internazionale, l'organo supremo del movimento che si affianca alla Federazione e al Comitato Internazionale. Appena ricevuta la notizia della nomina l'avvocato Rocca ha dichiarato: *"Considero questo nuovo incarico un vero atto di fiducia nei miei confronti da parte del Governo. Sono consapevole che ci sarà molto da lavorare a causa della delicata situazione in cui versa l'Ente, in merito soprattutto alla questione dei volontari in periferia e alla condizione finanziaria. Su questo lavorerò a partire da quando mi insiederò. Tutto ciò richiederà un grosso impegno da parte mia e del Comitato Centrale. Rinnovo la mia stima al presidente Massimo Barra come uomo di Croce Rossa, non solo nazionale ma internazionale, che ha dato tanto all'Organizzazione e paga per colpe non sue"*.

Eventi

Cambio al Vertice del Corpo

IL Colonnello Roberto Orchi nominato Ispettore Nazionale

Il Commissario Straordinario della Croce Rossa Italiana, avvocato Francesco Rocca, nelle more del processo di ridefinizione della struttura organizzativa dell'Ente, ha nominato al vertice del Corpo Militare CRI il Colonnello Roberto Orchi quale nuovo Ispettore Nazionale. Roberto Orchi è nato il 28 settembre 1956 a Roma. Proviene dai ruoli dell'Esercito dove ha prestato servizio in qualità di Ufficiale nell'Arma delle Trasmissioni, raggiungendo il grado di Capitano. Dal 1980 è in servizio nel Corpo Militare CRI e dal 2001 ricopre il grado di Colonnello del ruolo normale. Responsabile dell'ufficio materiali e mezzi dell'Ispettorato Superiore (1980-82), successivamente del IX Centro di Mobilitazione (1982-84) e poi dell'ufficio mobilitazione-operazioni (1987). Dal 1987 assegnato al Centro Operativo Nazionale Emergenza (C.O.N.E.) ne è diventato poi il Comandante negli anni 1992-2001. Nominato nel 2001 Commissario Straordinario del Comitato Provinciale CRI di Agrigento, ne ha rinnovato la struttura e riorganizzato le attività. In virtù di ciò gli è stata conferita per meriti la cittadinanza onoraria. Nel 2003 ha svolto presso l'Ispettorato Nazionale l'incarico di Capo Ufficio del Reparto Comando e Servizi e nel 2005 è stato inviato in Iraq, a Nassiriya, nell'ambito dell'operazione Antica Babilonia, quale Comandante della 68^a Unità CRI che ha fornito il supporto sanitario al Contingente Multinazionale e assistenza umanitaria alla popolazione. Dal gennaio 2006 ha svolto l'incarico di Capo di Stato Maggiore ed il 17 novembre 2008 è stato nominato Ispettore Nazionale del Corpo Militare della Croce Rossa Italiana. Esperto delle problematiche di Protezione Civile è formatore di Istruttori CRI, ha svolto docenze al Foromez (Centro Formazione e Studi della Presidenza Consiglio dei Ministri), ai corsi regionali di *disaster management* (2000-2003) e agli addetti alla protezione civile in Albania (2003). Ha partecipato, con incarichi di responsabilità e di comando, a numerose operazioni di soccorso alle popolazioni colpite da pubbliche calamità



(terremoti: Irpinia 1980, Perugia 1984, Italia Centrale 1984, Umbria-Marche 1997, e alluvioni: bacino dell'Arno 1992, Piemonte 1994, Alta Versilia 1996, Crotone 1996, Sarno 1998, Piemonte e Valle d'Aosta 2000). Ha partecipato a corsi e convegni specifici per la difesa NBC, presso la Scuola Unica Interforze, e le emergenze sanitarie nei disastri tecnologici con il Dipartimento della Protezione Civile; a varie commissioni nella CRI e nel Dipartimento della Protezione Civile (Comitato Pianificazione Trasporti Emergenza - Nuclei S.A.R. "ricerca e soccorso" per interventi all'estero - Comitato Pianificazione Emergenza Vesuvio). E' stato rappresentante della CRI con alti poteri decisionali presso il Dipartimento della Protezione Civile (1992-95); ha svolto, in più occasioni operative, stretta collaborazione con il Dipartimento della Protezione Civile, dai cui vertici (Sottosegretario e Capo Dipartimento) è stato più volte richiesto in distacco (1998-99). Ha insegnato in numerosi corsi di formazione ed aggiornamento professionale nella CRI in varie città ed in alcune Università degli Studi (Palermo - facoltà di Medicina nel 2002; Perugia - facoltà di Scienze Politiche - Cooperazione Internazionale per lo Sviluppo e la Pace nel 2004). E' autore di vari libri tra i quali: "L'acqua potabile, elementi di scienza e diritto", "La Medicina delle Catastrofi. Il settore sanitario ed aspetti di logistica" e "L'assistenza allog-

giativa alle popolazioni colpite". Qualificato nel Diritto Internazionale Umanitario è istruttore per la diffusione, abilitato dalla CRI nel 1990; consigliere qualificato per l'applicazione delle Convenzioni internazionali dalla CRI e dalle FF.AA. nel 1997; istruttore per le Operazioni di Supporto alla Pace, abilitato dal Centro dell'Esercito per l'Addestramento alle Operazioni Diverse dalla Guerra, a Cesano (Roma) nel 1999; Consigliere Giuridico per le Forze Armate, abilitato dal Centro Alti Studi per la Difesa dello Stato Maggiore della Difesa, a Roma nel 2000. E' intervenuto all'estero, con incarichi di responsabilità e di comando, per aiuti umanitari in occasione di conflitti armati.

Ha avuto varie esperienze nell'assistenza alle popolazioni profughe ospitate dalla CRI in Italia (polacchi 1987-88, albanesi 1991, croati e bosniaci 1991-92, albanesi 1997, extra-comunitari immigrati clandestinamente 2001-02);

Nel campo sanitario è qualificato istruttore di Primo Soccorso abilitato al B.L.S.-D. e all'attività di assistente sanitario per il servizio urgenza emergenza sanitaria 118. Nei soccorsi speciali si è dedicato al salvataggio in acqua brevettatosi operatore di superficie (1995), sommozzatore (1996), elisoccorritore (1997) per il comando di imbarcazioni (1999), maestro istruttore di salvataggio in acqua (2000) ed ha insegnato e diretto corsi per operatori e istruttori in Italia e a Malta.

E' stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, decorato di varie Medaglie al Merito della CRI tra cui d'Oro, della Croce d'Oro per servizio, di numerose Medaglie di benemerita, Croci e Medaglie commemorative della CRI, dei Ministeri Difesa ed Interno e del Dipartimento Protezione Civile (pubbliche calamità, missioni di pace e umanitarie all'estero), Medaglie della NATO, dell'ONU e degli USA. Ha ricevuto varie onorificenze (Croce Rossa estere - Ordine di Malta - Santo Sepolcro), sette attestati al Merito e di Benemerita, dieci encomi (tra cui del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito) ed elogi, oltre 60 tra compiacimenti, apprezzamenti e ringraziamenti di Società di Croce Rossa, FF.AA. ed Enti Nazionali, religiosi e privati, italiani ed esteri.

La Nostra Storia

Il Generale Fabio Pennacchi

Una vita al servizio del Corpo Militare della Croce Rossa Italiana

Sono trascorsi venti anni dalla morte di Fabio Pennacchi, primogenito del professor Francesco Pennacchi e di Penelope Ceccarani. Venne al mondo il 2 novembre 1903 ad Assisi, città che amò intensamente per tutta la vita testimoniando il suo attaccamento in ogni occasione della sua esistenza. Il padre Francesco, noto ed apprezzato studioso della vita del Santo Poverello e di Santa Chiara, sua prima seguace e fondatrice dell'Ordine delle Clarisse, seguì gli studi del figlio Fabio con affettuosa partecipazione tanto che i risultati furono sempre brillanti. Per un breve periodo, durante la Grande Guerra, Fabio fu ospite di un collegio della vicina Spello, del quale parlava per i ricordi che riaffioravano spesso e che erano collegati alle ristrettezze e alle difficoltà del difficile momento. Gli studi liceali e quelli universitari furono di grande soddisfazione per Fabio Pennacchi. Ben presto si distinse dopo la laurea in medicina e chirurgia per la serietà e competenza con la quale ottenne la specializzazione in psichiatria. Dimostrò le sue grandi capacità di clinico in un noto ospedale perugino e nell'ancor più noto "Cogoleto" di Genova. Per la grande umanità, tutta francescana, che derivava particolarmente dagli esempi e dagli apprezzati scritti paterni, Fabio Pennacchi scelse di dedicare la sua vita al servizio del Corpo

Militare della Croce Rossa Italiana, partecipando ad operazioni belliche in Italia ed all'estero per le quali ottenne importanti riconoscimenti che negli anni avvenire non esibì per eccessiva modestia. Il più importante incarico nel quale l'allora Maggiore medico Pennacchi si distinse per dedizione, intelligenza e senso del dovere gli fu assegnato agli inizi degli anni cinquanta, quando infuriava la guerra di Corea. Ebbe l'alto onore ed il difficile compito di riorganizzare e dirigere l'Ospedale Militare n. 68 della CRI, che il nostro Governo inviò in quelle terre lontane a pochi passi dal famoso 38° Parallelo. Con un nucleo di medici specializzati e un valido e motivato personale paramedico, di cui facevano parte anche le Infermiere Volontarie CRI, assistette i militari in guerra e la popolazione civile. Dalle relazioni presentate a fine intervento si legge che i componenti dell'Ospedale n. 68 prestarono i loro servizi ad oltre 300.000 pazienti, sia del Nord che del Sud Corea, comportandosi tutti con professionalità, onestà e straordinaria sensibilità tanto da meritare il plauso e l'ammirazione di tutte le forze militari in campo. Per i meriti acquisiti in Corea, l'allora Maggiore Pennacchi ottenne la più alta onorificenza del Governo di Seul, la "Corea Chung mu" e la prestigiosa "Freedom Medal" concessagli dal Presidente degli Usa, Generale Dwight David Eisenhower, in quanto l'Ospedale n. 68 operava strettamente con le Forze Armate americane. Al professor

Pennacchi, inoltre, fu accordato l'alto onore, come rappresentante in Corea della nostra Nazione, di assistere alla firma dello storico armistizio di Panmunjon (27 luglio 1953) che sancì la fine delle ostilità fra le due Coree. In seguito alla partecipazione dell'Italia all'evento coreano a soli scopi umanitari, il nostro Paese ottenne concrete possibilità per essere annoverato tra i membri delle Nazioni Unite.

Dopo la direzione dell'Ospedale n. 68 in Corea, Pennacchi tornò in Italia e riacquisì le sue delicate responsabilità presso l'Ente di appartenenza. Ottenne l'incarico di Ispettore Superiore del Corpo Militare CRI, operando a Roma, prima nella sede di Via Veneto e successivamente in quella di Via Toscana, in stretta collaborazione con la consorte del Capo dello Stato, Donna Carla Gronchi, che all'epoca era responsabile della CRI. Con il grado di Generale medico lasciò la Croce Rossa e la benemerita istituzione gli concesse numerosi riconoscimenti, fra i quali la Medaglia d'Oro al merito CRI. Si spense nella sua Umbria, a pochi passi da Assisi, il 23 agosto 1988. L'ultimo saluto della Croce Rossa Italiana, della mai dimenticata Assisi, dei numerosissimi amici ed estimatori gli venne tributato nel corso di una solenne ma austera cerimonia religiosa e militare che si tenne il 25 agosto 1988 nella Basilica Inferiore di San Francesco.

Prof. Massimo Zubboli



12° Corso Nazionale per Cappellani Militari del Corpo Militare CRI

Dal 12 al 15 novembre si è tenuto presso il Convento San Giovanni Battista di Palermo il 12° Corso Nazionale per i Cappellani Militari, i Diaconi e i Ministri straordinari della Comunione del Corpo Militare CRI. Sede del corso il complesso del Convento di Baida che gode di un'incantevole posizione panoramica su Palermo. Nel 1377 i Conti di Modica eressero una chiesa e un monastero affidandolo ai monaci benedettini di San Martino delle Scale.

Nel 1956 l'Arcivescovo di Palermo, Diego Hedo, affidò l'intero complesso ai frati minori di San Francesco. Negli anni '80 i frati iniziarono un processo di ristrutturazione del convento, del chiostro e della chiesa creando un'oasi di pace, serenità e riflessione.

Questo Corso organizzato dal Cappellano Capo del Corpo Militare CRI, Monsignor Gabriele Comani, e dallo staff del suo Ufficio Assistenza Spirituale, ha avuto come tema "Il principio di umanità nella sua basilare accezione in correlazione con i principi delle Convenzioni di Ginevra e il ruolo del personale religioso ai sensi dei sette principi". In apertura dei lavori si è data lettura del telegramma inviato dall'Ordinario Militare per l'Italia, Monsignor Vincenzo Pelvi: "Significativa circostanza dodicesimo Corso Nazionale Cappellani Militari C.R.I. in congedo, accompagno intensa preghiera esprimo vicinanza spirituale et profondo affetto. Invoco Spirito Santo copiosi frutti bene et santità et benedizione divina su partecipanti tutti". Vincenzo Pelvi. Arcivescovo Ordinario Militare per l'Italia.

Numerosa la presenza dei frequentatori, non solo del Corpo Militare e delle Infermiere Volontarie della CRI ma anche delle altre componenti volontaristiche.

Fra i relatori di fama nazionale, il professor avvocato Michele C. del Re, presidente dell'Associazione onlus "Voce alla vittima", da poco nata con il patrocinio della CRI, che svolgerà il tema "Umanità: rispetto della persona umana vittima di abusi, soprusi, massacri in pace ed in guerra" ed in un successivo intervento: "Umanità: integrazione e apporto nella crescita della società"; il professor Antonino Gullo con l'intervento dal tema: "Umanità: l'infanzia nella sua crescita ed il tessuto sociale; la professoressa Elena Muscaglione, Consigliere Giuridico di Diritto internazionale umanitario che interverrà con la relazione: "Umanità: principio di umanità nei rapporti di internazionalità alla luce delle Convenzioni di Ginevra"; l'avvocato Nicola Lobosco intratterrà l'uditorio con il tema: "Umanità: superamento degli istinti distruttivi nell'uomo"; la professoressa Maria Russo, dell'Ispettorato Regionale Infermiere Volontarie CRI della Sicilia interverrà trattando il tema specifico: "Umanità e sensibilità femminile". Nei quattro

giorni del Corso, oltre alla celebrazione quotidiana della Santa Messa, sono stati programmati incontri di Preghiera Vespertina, il concerto della Banda Musicale del XII Centro di Mobilitazione, presso il Teatro Politeama "Garibaldi" di Palermo, la cena di gala presso il Circolo Ufficiali di Presidio e la visita socio-formativa presso la base logistico-operativa di Buonformello.

Al termine dei lavori l'Ispettore Nazionale del Corpo Militare CRI, Colonnello Pietro Ridolfi, ha tributato al Maresciallo Maggiore Stefano Betti ed al Maresciallo Capo Mauro Tolomei due Elogi scritti con la seguente motivazione: "Quale addetto all'ufficio del Cappellano Capo del Corpo Militare, ha collaborato attivamente alla organizzazione del 12° Corso Nazionale Cappellani del Corpo Militare CRI evidenziando eccezionali doti creative e notevole professionalità. Esempio di dedizione al lavoro, abnegazione nello svolgimento del servizio ed elevato attaccamento agli ideali del Corpo".

Firmato il protocollo d'intesa tra la Sanità Militare e la Croce Rossa Italiana

Lo scorso 10 ottobre presso Palazzo Baracchini del Ministero della Difesa si è tenuta la cerimonia per la firma di un protocollo d'intesa tra l'Ufficio Generale della Sanità presso lo Stato Maggiore Difesa e la Croce Rossa Italiana.

L'accordo prevede una più efficace integrazione dei rapporti tra le Forze Armate, il Corpo Militare ed il Corpo delle Infermiere Volontarie per il rafforzamento della collaborazione fra le due istituzioni al fine di concretizzare il concorso sanitario "ausiliario" in maniera più efficace e aderente alle esigenze. A seguito di detto accordo un rappresentante del Corpo Militare e una rappresentante del Corpo delle Infermiere Volontarie entreranno nell'Organico dell'Ufficio così da favorire il rapporto fra Difesa e Croce Rossa.

I predetti rappresentanti costituiranno elemento di raccordo tra le parti nell'ottica di un più pronto e aderente rapporto in favore della Difesa degli assetti sanitari dei Corpi alle Forze Armate e all'Arma dei Carabinieri; collaboreranno con lo Stato Maggiore della Difesa nella valutazione delle problematiche concernenti il concorso dei Corpi Ausiliari a favore della Sanità Militare nel suo complesso; coadiuveranno lo Stato Maggiore della Difesa negli studi ed approfondimenti propedeutici all'emanazione delle direttive interforze in materia di Sanità Militare relative all'impiego dei Corpi Ausiliari; costituiranno elemento di raccordo per la stipula degli accordi di dettaglio tra la Croce Rossa e le diverse articolazioni territoriali delle Forze Armate e l'Arma dei Carabinieri nell'ottica della salvaguardia della ausiliarità.

Il protocollo d'intesa, illustrato dal Capo dell'Ufficio Generale della Sanità Generale C.A.

Michele Donvito, è stato firmato dal Sottocapo di Stato Maggiore della Difesa Generale C.A. Domenico Villani e dal Presidente Nazionale della Croce Rossa Italiana Massimo Bara.

“Storia di Uomini e di Armi” Mostra storica dell’Esercito al Vittoriano

In occasione del 147° anniversario della costituzione dell’Esercito Italiano l’Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell’Esercito ha organizzato la mostra “Storia di Uomini e di Armi” nel Sacratio delle Bandiere, presso il complesso monumentale del Vittoriano. La mostra è stata articolata in quattro settori. Il primo ha inquadrato i primi difficili anni di vita del neonato Esercito Italiano, dal fenomeno del brigantaggio alla Campagna del 1866 e dalle riforme militari alle guerre coloniali.

Il secondo settore ha ricordato la dura prova della Grande Guerra che vide l’Italia scendere in campo a fianco delle Potenze dell’Intesa. Il terzo settore è stato dedicato alla Seconda Guerra Mondiale ed alla Guerra di Liberazione.

Il quarto ed ultimo settore ha proposto un excursus storico dell’Esercito della Repubblica, fino alle recenti operazioni in territorio nazionale e nei teatri esteri.

Oltre ad importanti cimeli di alto valore storico, ricostruzioni d’ambiente, diorami, fotografie stereoscopiche (tridimensionali), la mostra ha compreso una sezione illustrativa dedicata alla Grande Guerra. Il Corpo Militare della Croce Rossa Italiana, in analogia ai precedenti anni, è stato invitato ad esporre alcuni dei propri e più rappresentativi materiali storici. La mostra, inaugurata il 22 aprile scorso alla presenza del Capo di Stato Maggiore dell’Esercito, Generale di Corpo d’Armata Fabrizio Castagnetti, si è protratta fino al 4 novembre 2008, anniversario delle Forze Armate.

S.Ten. medico del Corpo Militare partecipa alla Missione Internazionale in Antartide

Un Ufficiale medico in congedo dell’VIII Centro di Mobilitazione di Firenze, il Sottotenente Roberto Rainis, dalla fine del 2007 presta servizio

quale medico chirurgo presso la “Base Concordia” nell’ambito della Missione Internazionale in Antartide. Quella del dottor Rainis è una attività davvero speciale perché le condizioni di estremo isolamento esigono una formazione che sia la più completa possibile e che, necessariamente, comprenda conoscenze multidisciplinari.

Nella vita civile il Sottotenente Rainis lavora presso l’Ospedale di Grosseto ed è specializzato sia in chirurgia generale, con più di nove anni di attività, sia in anestesia e rianimazione. Il dottor Rainis si presenta dicendo: “Alla Base Concordia mi chiamano Doc. Seguendo

la tradizione di famiglia ho lavorato come chirurgo e rianimatore.

Ho organizzato e diretto il servizio del 118 a Siena. L’esperienza maturata durante l’Operazione “Antica Babilonia” in Iraq, con il Corpo Militare della C.R.I., mi ha lanciato nelle grandi avventure e sono orgoglioso di far parte di DC04, la meravigliosa squadra di invernanti artici. Darò il meglio di me stesso per garantire salute e sicurezza ai miei coraggiosi compagni”. Un altro collega del Corpo Militare della Croce Rossa Italiana che si distingue per attività, impegno e passione.

Ten. Col. Giampiero Alessandro

Lettera del Presidente del Senato al Presidente Nazionale Croce Rossa

Così il 10 ottobre il Presidente del Senato ha scritto al Presidente Nazionale della CRI:

Gentile Presidente,

lo scorso 3 ottobre ho recato visita, presso il Policlinico di Tor Vergata, a Tong Hongsheng, il cittadino Cinese aggredito da un gruppo di giovani teppisti a Tor Bella Monaca giovedì scorso. In tale occasione, ho avuto modo di conoscere il maresciallo capo della Croce Rossa Militare Fernando Vendetti, Consigliere Circostrizionale dell’VIII municipio, responsabile del tempestivo salvataggio dello sfortunato extracomunitario. Il gesto di generosità incondizionata e di profondo senso civico con cui il maresciallo Vendetti, senza esitazione e a rischio della propria stessa incolumità, ha urlato contro gli aggressori, soccorso il malcapitato e dato l’allarme, la lucidità con cui ha partecipato all’operazione di riconoscimento dei malviventi, la modestia e dedizione con cui è rimasto accanto al ferito per vegliarne le condizioni, rappresentano virtù civili di altissimo profilo e meritano il più profondo apprezzamento e il più sincero encomio. Il comportamento di simili uomini rende merito non solo al loro valore ma anche alle Istituzioni cui appartengono; ed è con questo sentimento di sollecitudine verso la Croce Rossa che Le scrivo, pregandoLa di trasmettere al maresciallo Vendetti la gratitudine mia e di tutti i senatori nelle forme che riterrà più opportune.

Cordialmente,

Renato Schifani

“Costanzi - Pierantoni”: La Banda musicale del IX Centro

La Banda Musicale “Costanzi-Pierantoni” si costituisce a Roma l’8 febbraio 2006, con l’approvazione del Presidente del Comitato Regionale C.R.I. Lazio e Presidente del IX Centro di Mobilitazione, Maria Antonietta Piacente, e del Comandante del IX Centro di Mo-

bilitazione di Roma, Tenente Colonnello Filippo Falanga. Alla Banda è stato attribuito il nome attuale per rendere onore ai due ufficiali del Corpo Militare C.R.I. caduti il 24 marzo 1944 nell'eccidio delle Fosse Ardeatine: il Tenente medico Luigi Pierantoni ed il Sottotenente commissario Guido Costanzi.

Le principali finalità della Banda sono quelle di: promuovere la diffusione e la valorizzazione della cultura musicale, secondo le migliori tradizioni musicali; offrire la possibilità, a chiunque lo desideri, di coltivare, approfondire o anche soltanto mantenere in esercizio una educazione musicale concepita in modo che ciascun componente ne possa usufruire nella misura in cui può e desidera farlo; offrire momenti musicali di qualificato livello artistico in occasione di manifestazioni e concerti sia nel corso delle manifestazioni organizzate dalle sei componenti della Croce Rossa Italiana sia in caso di invito da parte di Enti e Istituzioni pubbliche o private; offrire la possibilità di sottolineare i momenti più significativi nelle cerimonie civili e militari. Il responsabile del complesso bandistico e del nucleo operativo di supporto è il Capitano Mario Moriconi, mentre il vice-responsabile è il Capitano Walter Bufali.

Direttore e Maestro è il Maresciallo Ordinario Bruno Frangiolini e Vice Maestro è il Caporale Claudio Ferrari. Gli elementi che fanno parte della Banda sono tutti musicisti volontari che provengono da studi di conservatorio o da scuole musicali provinciali e sono iscritti all'Associazione della Croce Rossa Italiana, prevalentemente al Corpo Militare. Non appena iniziata l'attività musicale, l'elevata qualità del livello artistico della Banda ha attratto numerosi altri musicisti desiderosi di far parte di questo gruppo per cui la partecipazione è stata estesa anche ai soci delle altre componenti C.R.I. Tra i componenti della Banda si annovera, sin dalla sua costituzione, anche un significativo numero di elementi femminili. Attualmente la Banda è costituita da un totale di 42 elementi in grado di eseguire un repertorio molto impegnativo che comprende vari generi di musica che spaziano dal classico al jazz. Forse si deve anche ai sapienti connubi di generi musicali, realizzati dal Maestro Frangiolini nei concerti tenuti sin ora nel Centro Italia, il grande apprezzamento dimostrato da parte del pubblico, non solo con il calore degli applausi e con i complimenti espressi personalmente ai componenti della Banda, ma anche accompagnando e battendo le mani a ritmo di musica alcuni dei brani più conosciuti in esecuzione.

Figurano nel repertorio della Banda autori come: Leocavallo, Ganne, Carnevali, Puccini, Rossini, Barker, Bizet, Kaempfert, Verdi, Mascagni, Mozart, Lear, Haendel, Brahms, Chausson, De Haan, Gershwin, Bernstein, Morricone, Mancini, Rota e Piovani.

Cap. Mario Moriconi

Incontro di calcio per beneficenza: "Un pugno e un calcio alla violenza"

Lo scorso 10 luglio si è svolta a Roma, presso lo Stadio Flaminio, la manifestazione di beneficenza "Un pugno e un calcio alla violenza". L'evento, in gemellaggio con il meeting internazionale di Atletica Leggera "Golden Gala", disputato il giorno seguente allo Stadio Olimpico, ha avuto come obiettivo la repressione della violenza negli stadi. Sono stati disputati due incontri di calcio. Il primo ha visto schierate in campo le rappresentative della Polizia di Stato contro il Corpo Militare della Croce Rossa Italiana. Nella seconda partita i protagonisti sono stati i "Campioni di solidarietà" contro la rappresentativa "Fair Game". La squadra del Corpo Militare CRI si è presentata in campo la seguente formazione: Bellini, Padovani, D'Addiego, Martorelli Massimo, Montagna, Gilardi, Ciprari, Martorelli Fabio, Mariani Ennio, Raggio, Venturo. La nostra rappresentativa si è imposta con il risultato di 5 a 1. Le marcature nel primo tempo sono state di Ciprari e Martorelli Fabio per il Corpo Militare, mentre per la Polizia segnava Collalti. Nel secondo tempo Ciprari e due gol di Ennio Mariani consentivano alla squadra bianco-rossa della CRI di arrotondare il risultato e aggiudicarsi l'incontro. A corollario degli incontri di calcio si sono svolte esibizioni della Nazionale femminile di pugilato e di numerosi atleti che hanno presentato dimostrazioni tecniche di difesa personale e karate.

L'VIII Centro di Mobilitazione onora i caduti della CRI nelle Guerre Mondiali

Nell'ambito delle celebrazioni per il 90° anniversario della fine della I° Conflitto Mondiale il VIII Centro di Mobilitazione di Firenze ha organizzato una cerimonia, al Parco della Rimembranza della C.R.I., in memoria dei suoi caduti durante le guerre mondiali. Il 4 novembre, festa delle FF.AA. e dell'Unità Nazionale, un picchetto composto da militari della CRI ed Infermiere Volontarie, ha reso gli onori ai Caduti della CRI. Le note del silenzio, intonate dal trombettaie della Banda del Centro, sono risuonate alte a ricordare ai presenti il sacrificio dei nostri Caduti che hanno vissuto sulle propria pelle i Principi di Croce Rossa. Da segnalare che alla cerimonia hanno preso parte i familiari di un Caduto del Centro di Mobilitazione di Firenze nel corso della I^a Guerra Mondiale: il Caporale Bindo Barbetti all'epoca in servizio presso la 83^a Sezione di Sanità del Corpo e caduto, all'età di ben 68 anni, nell'adempiamento del proprio dovere il 1 settembre 1917 mentre soccorreva i feriti da bombardamento. Il nipote di Bindo Barbetti, Bindo Fiorentini dall'alto dei suoi 92 anni, ha deposto la corona in ricordo dei Caduti unitamente al Presidente ed al Comandante dell'VIII Centro di Firenze.

Il seme di Nasiriyah. Giuseppe Coletta, il brigadiere dei bambini



di Lucia Bellaspiga con Margherita Coletta, Editrice Ancora pagine 128, € 12,00

Lucia Bellaspiga, giornalista professionista, inviata speciale del quotidiano "Avvenire", con la collaborazione di Margherita Caruso

Coletta ha scritto "Il seme di Nasiriyah" che narra la vicenda di Giuseppe Coletta, il Brigadiere dei Carabinieri vittima dell'attentato alla base Maestrale, in Iraq, il 12 novembre 2003. Il libro ripercorre cronologicamente la vita di Coletta: dalle origini native ad Avola all'infanzia trascorsa nella cittadina in provincia di Siracusa, dall'arruolamento nell'Arma alla conoscenza di Margherita, dal loro amore suggellato con il matrimonio, alla nascita del primogenito Paolo, strappato alla vita a sei anni da una leucemia fulminante. Vengono poi tracciate le fasi più salienti delle missioni all'estero di Giuseppe, che nel ricordo del figlio Paolo, ha dedicato sempre un'attenzione particolare ai bambini che incontrava e aveva modo di conoscere nei vari teatri operativi. Da qui l'appellativo coniato per lui: "il brigadiere dei bambini". Significativa la descrizione dell'attentato di Nassiriya del 12 novembre 2003, una delle pagine più tristi della nostra storia moderna: l'evento più sanguinoso che ha interessato le nostre Forze Armate dopo la Seconda Guerra Mondiale. Numerose le testimonianze raccolte di colleghi Carabinieri, superiori, militari di altri Corpi che hanno conosciuto e collaborato con Coletta ed hanno potuto constatare ed ammirare il suo spirito di sacrificio e la sua umanità rivolta nei confronti di coloro che soffrono e dei meno fortunati. La prefazione del libro è curata dal giornalista ed inviato del TG5 Toni Capuozzo che definisce il testo un libro d'amore. E scrive "Le parole di Margherita parlano un linguaggio alto, sul senso della vita e della morte. E aiutano tutti, chi ha dimenticato quel giorno di novembre e chi lo ricorda con la crudezza della cronaca. Aiutano a ricordare anche tutte le altre vittime di quel giorno, dei giorni precedenti e di quelli venuti dopo. Aiutano a non dimenticare i vivi, quelli che continuano, a Sarajevo o a Herat, a fare le stesse cose. E aiutano a guardare con più distanza alle tante polemiche e alle guerricciolate incruente di casa nostra. C'è molto male, in giro, ma anche il bene sa essere contagioso".

Missione all'Estero & Trattamento Economico



di Giuseppe Capata Editrice Ianua, Roma pagine 173, € 15,00

Giuseppe Capata, Ufficiale del Corpo Militare della Croce Rossa Italiana, si propone, di colmare un vuoto bibliografico razionalizzando

materiali e documentazioni utili per ricostruire la disciplina che regola la trattazione dell'aspetto economico relativo alle missioni svolte all'esterno del territorio nazionale italiano. La pubblicazione costituisce un contributo alla definizione normativa di una materia in continua evoluzione, anche in virtù del sempre maggiore impegno dell'Italia in operazioni umanitarie militari in aree di crisi internazionali.

Il volume si articola in sei capitoli ed in una consistente appendice che raccoglie allegati relativi alle fasi del processo di lavorazione, ai supporti legislativi in materia, alle tabelle di compenso, alle risposte ufficiali a quesiti posti dalle Amministrazioni, alle istruzioni specifiche per la compilazione e la gestione dei titoli di viaggio. Nel primo capitolo si trattano norme di carattere generale riguardanti il trattamento economico, quali mezzi di trasporto siano consentiti, casi di variazioni sulle diarie di missione e anticipi sulle spese da affrontare. Nel secondo capitolo sono esaminate casistiche particolari come lo smarrimento o il furto dei titoli di viaggio, la fruizione di brevi periodi di licenza durante lo svolgimento di una missione, le assenze dal luogo di missione. Il terzo capitolo riguarda i viaggi in aereo e le procedure ad essi applicate. Nel quarto capitolo sono trattati gli ordini di missione all'estero. Nel quinto capitolo, per quanto riguarda gli adempimenti amministrativi connessi alla concessione di anticipi ed alle liquidazioni si esplicano le modalità di liquidazione delle diarie spettanti, i casi in cui queste vengono ridotte o maggiorate, le detrazioni delle ritenute. Il sesto capitolo contiene i riferimenti delle fonti normative tuttora in vigore. E' nella corposa appendice che si trova una risposta pratica e di istintiva assimilazione a molti degli interrogativi che da sempre assillano gli addetti ai lavori. Interessante l'elaborazione dell'allegato b "fasi del processo di screening dei certificati di viaggio" dalla quale si evince l'impostazione manageriale dell'autore del libro.

Riportiamo gli stralci di alcune e-mail ricevute in redazione in occasione dell'uscita del nostro periodico:

5 giugno 2008

"Ottimo lavoro, davvero una bella iniziativa. Grazie".

Cap. Isidoro Palombo - IX Centro

6 giugno 2008

"Vi ringrazio di cuore per il periodico del Corpo Militare che finalmente ha visto la luce. Ho gradito moltissimo questo Vostro sforzo nel fornire tutti noi ed in particolare l'utenza esterna, di una pubblicazione di cui si sentiva tanto la mancanza".

S.Ten. Carlo Corbello - XXI Centro

6 giugno 2008

"Ho scaricato il primo numero del nuovo periodico Corpo Militare Informa. Sono trattati argomenti che per chi si sta avvicinando al Corpo Militare contribuiscono a far conoscere in modo più approfondito l'ambito in cui opera e con quali modalità".

Stefano Varesio

7 giugno 2008

"Ho letto con notevole interesse il numero uno del periodico di informazione e non posso far altro che complimentarmi con la redazione. Vi auguro che nel tempo possa crescere in numero delle pagine".

C.le Marco Nelli - NAAPro Lecco

7 giugno 2008

"Ho ricevuto tramite mail dal NAAPro di Como il nuovo giornalino del Corpo Militare CRI. Fantastico, una bella idea e un modo anche per divulgarlo a chi ancora non conosce il Corpo Militare".

Serg. Franco Anicelli - III Centro

8 giugno 2008

"Formulo i miei più sinceri auguri per l'editoriale pubblicato. Si spera che in questo modo si diffonda l'essenziale ruolo svolto da tutti voi".

Isp. Luca Hinna Danesi - Pionieri Ciampino

18 giugno 2008

"Da pochi giorni mi sono arruolato nel Corpo Militare della CRI. Sono laureato in Lettere e Filosofia ed ho una discreta esperienza giornalistica e fotografica. Chiedo la possibilità di una collaborazione con la rivista del Corpo, nei termini e nei tempi che per voi sarebbero più utili e proficui".

Dr. Massimo Rossi - III Centro

24 giugno 2008

"Ho visto e letto con attenzione il vostro periodico, ritengo che sia uno strumento utile per il Corpo Militare specie per far crescere un senso di unità nazionale. Bene l'indirizzo di tutti i Centri di Mobilitazione e i numeri utili. Propongo di creare una pagina dedicata all'emergenza, con qualche caso clinico, e dare massima diffusione dei corsi di addestramento (come succede per noi medici con gli ECM)".

S.Ten. Claudio Papisidero NAAPro Catanzaro

16 luglio 2008

"Complimenti, il nostro giornale è veramente "bello". Nulla da invidiare alle altre pubblicazioni militari".

Giuliano Traulzi

28 luglio 2008

"Porgo i miei più sentiti complimenti per il bel periodico che avete pubblicato sul sito del Corpo Mil-

itare CRI: bella grafica, interviste ben condotte, argomenti interessanti e comunque resi ancora più interessanti dalla competenza tecnica e professionalità giornalistica dei redattori. Mi sembra che meglio di così non si possa cominciare. Sicuramente la pubblicazione periodica sarà un utile strumento per creare "spirito di corpo" e coesione tra il personale effettivo e quello in congedo mobilitabile, operazione di fondamentale importanza per il futuro della nostra struttura".

Ten. Roberto Capaccio - IV Centro

13 agosto 2008

"Sono un ufficiale medico fresco di nomina del Corpo Militare e, nella vita di tutti i giorni, vicedirettore sanitario presso l'Azienda Ospedaliera Bianchi-Melacrino-Morelli di Reggio Calabria.

Mi farebbe piacere ricevere corrispondenza elettronica ed il periodico Corpo Militare Informa".

S.Ten. Michele Puntoriere - XXI Centro

23 agosto 2008

"Invio i miei auguri e saluti alla redazione del nostro periodico che informa i militari CRI e i cittadini sulle attività di addestramento e aggiornamento del Corpo al quale mi onoro di appartenere".

Cav. Prof. Luigi Stefanachi

4 settembre 2008

"A seguito della lettura dei primi due numeri del periodico Corpo Militare Informa, considerata la mia personale passione e conoscenza dell'informazione militare, comunico la mia disponibilità ad una collaborazione nella realizzazione di uno o più pezzi per il periodico istituzionale".

M.te Roberto Carbone - III Centro

5 settembre 2008

"Sto curando una pubblicazione sulla missione ONU in Congo (1960-1964) a cui partecipò l'ospedale militare da campo della Croce Rossa Italiana. Vorrei sapere come accedere alla Vostra documentazione in materia".

Dr. Michele Patruno - XI Centro

9 settembre 2008

"Chiedo la possibilità di poter collaborare con la redazione di Corpo Militare Informa. Sono un Consulente giuridico-legale specializzato in Diritto Sanitario, Diritto Penale Militare e Diritto Islamico. Ho scritto un saggio breve sugli elementi di diritto islamico per i militari delle Forze Armate e per il personale ONG, del quale vi potrei inviare un abstract per una visione".

Dr. Vincenzo Cotroneo - XXI Centro

16 settembre 2008

"Mi sono da poco iscritto nel Corpo Militare. Sto sviluppando una tesi sul Corpo Militare e chiedo se fosse possibile ricevere il periodico "Corpo Militare Informa" direttamente a casa, tramite abbonamento".

Riccardo Triani

25 ottobre 2008

"Ho scoperto solo ora l'esistenza di questo periodico navigando nel sito del Corpo Militare. Faccio i complimenti per il periodico, l'impaginazione e gli argomenti trattati che fanno ben sperare per il futuro. Credo molto nelle attività della CRI e soprattutto del Corpo Militare, in quanto è la componente che, secondo me, rappresenta meglio i fini e gli scopi dell'Associazione".

S.Ten. Pierpaolo Accatino - I Centro



Organizzazione Territoriale

Ispettorato Nazionale

Via Luigi Pierantoni, 5
00146 ROMA
Tel. 06 55244200
Fax 065592831
E-mail: crimil.segreteria@tiscali.it

Ispettore:

Col. Roberto ORCHI

I Centro di Mobilitazione

Via Bologna, 171
10154 TORINO
Tel. 011-8960199 Fax 011-8211839
E-mail: segreteria.militari@cri.piemonte.it
(Regioni: Piemonte – Valle D'Aosta)

Comandante:

Mar. Capo Ignazio SCHINTU

III Centro di Mobilitazione

Via Caradosso, 9
20123 MILANO
Tel. 02-46544622 Fax 02-46544219
E-mail: direzionesanitaria@crilombardia.org
(Regione: Lombardia)

Comandante:

Cap. Franco FIORENTINI

IV Centro di Mobilitazione

Via Brignole De Ferrari, 11/8
16125 GENOVA
Tel. 010-2530560 Fax 010-2544941
E-mail: IVcentro@criliguria.org
(Regione: Liguria)

Comandante:

Cap. Mario MANGANARO

V Centro di Mobilitazione

Via S. Egidio, 10
37121 VERONA
Tel. 045-595363 Fax 045-8013654
E-mail: 5.cmob@cri.it
(Regioni: Veneto – Trentino-Alto Adige)

Comandante:

Col. Calogero BILELLO

VI Centro di Mobilitazione

Via Prati di Caprara, 12
40133 BOLOGNA
Tel. 328-0316641
Fax 051-583239
(Regione: Emilia Romagna)

Comandante:

Cap. Sandro FARSETTI

VII Centro di Mobilitazione

Via Terenzio Mamiani, 88
60125 ANCONA
Tel. 071-2072950 anche Fax
E-mail: cm7-cri@tiscali.it
(Regione: Marche)

Comandante:

T.Col. Giuliano CHIACCHIARINI

VIII Centro di Mobilitazione

Via dei Massoni, 19
50139 FIRENZE
Tel. 055-400933 Fax 055-400939
E-mail: 8.cmob@cri.it
(Regione: Toscana)

Comandante:

T.Col. Giampiero ALESSANDRO

IX Centro di Mobilitazione

Via B. Ramazzini, 31
00151 ROMA
Tel. 06-65741223
Fax 06-65799266
(Regioni: Lazio – Abruzzo)

Comandante:

T.Col. Filippo FALANGA

X Centro di Mobilitazione

Corso S. Giovanni a Teduccio, 45
80146 NAPOLI
Tel. 081-7524128 Fax 081-7527677
E-mail: xcentromiles@inwind.it
(Regioni: Campania – Molise)

Comandante:

T.Col. Luigi GROSSO

XI Centro di Mobilitazione

Via Napoli, 364
70123 BARI
Tel. 080-5344730
Fax 080-5342373
(Regioni: Puglia – Basilicata)

Comandante:

Cap. Pasquale DI NUNNO

XII Centro di Mobilitazione

Via Piersante Mattarella, 3/A
90141 PALERMO
Tel. 091-284111 Fax 091-348416
E-mail: antonino.buttafuoco@cri.it
(Regione: Sicilia)

Comandante:

Magg. Antonino BUTTAFUOCO

XIII Centro di Mobilitazione

Via Protomartiri Francescani, 78
06081 ASSISI (PG)
Tel. 075-8043500 Fax 075-8043744
E-mail: cm13-cri@libero.it
(Regione: Umbria)

Comandante:

T.Col. Antonello REALI

XIV Centro di Mobilitazione

Vico 2° Barone Rossi, 2
09125 CAGLIARI
Tel. 070-670624 Fax 070-651265
E-mail: sergiofranpi@tiscali.it
(Regione: Sardegna)

Comandante:

Cap. Sergio PIREDDA

XVII Centro di Mobilitazione

Piazza del Sansovino, 3
34131 TRIESTE
Tel. 040-300877 Fax 040303883
E-mail: 17.cmob@cri.it
(Regione: Friuli Venezia Giulia)

Comandante:

Col. Riccardo ROMEO JASINSKI

XXI Centro di Mobilitazione

Pizza della Repubblica, 16
88024 GIRIFALCO (CZ)
Tel. 0968-749671
Fax 0968-741752
(Regione: Calabria)

Comandante:

Magg. Domenico DESIDERIO

Basi Operative

Centro Polifunzionale

Via Consolata, 115
10036 Settimo Torinese (TO)
Tel. 011-8960199
Fax 011-8211839

Base Logistica

Via Nicolò Golfino, 21
37133 VERONA
Tel. 045-8401375
Fax 045-8485612

Centro Polifunzionale

Via Traversa del Grillo, snc
Castelnuovo di Porto (RM)
Tel./Fax 06-90380654/60

Centro Addestrativo Logistico

Via del Fortino di San Francesco, 2
54037 Marina di Massa (MS)
Tel. 0585-240005
Fax 0585-240005
E-mail: cal.marinadimassa@cri.it

Centro Addestrativo Logistico

Via Napoli, 364
70123 BARI
Tel. 080-5344818
Fax 080-5342373

**Basi Operative
della Croce Rossa Italiana
dove è presente personale
del Corpo Militare CRI**

Centro Interventi Emergenza "Nord-Est"

Via Nicolò Giolfino, 21
37133 VERONA
Tel. 045-520111
Fax 045-520852
E-mail: cie.nordest@cri.it

Centro Interventi Emergenza "Centro"

Via Bernardino Ramazzini, 31
00151 ROMA
Tel. 06-65790183 / 79
Fax 06-65793348
E-mail: cie.centro@cri.it

Centro Interventi Emergenza "Sud"

Contrada Spinetta
85050 Tito Scalo (PZ)
Tel. 0971-485345
Fax 0971-485378
E-mail: cie.sud@cri.it

Centro Interventi Emergenza "Sicilia"

Contrada Pistavecchia
90010 Campofelice di Roccella (PA)
Tel. 0921-933811 - 939325
Fax 0921-939823
E-mail: cie.sicilia@cri.it



4 novembre
Giornata delle Forze Armate
e dell'Unità Nazionale

90⁰

Anniversario
1918 - 2008

4 novembre - Altare della Patria
8/9 novembre - In 21 piazze d'Italia
9 novembre - Piazza del Popolo - Roma

Programma: www.difesa.it